



PUBBLICAZIONI DEGLI ARCHIVI DI STATO
SAGGI 82

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
Comitato Nazionale Incontri di studio per il
V centenario del pontificato di Alessandro VI
(1492-1503)

ALESSANDRO VI
DAL MEDITERRANEO ALL'ATLANTICO

Atti del convegno
(Cagliari, 17-19 maggio 2001)

a cura di M. CHIABÒ - A.M. OLIVA - O. SCHENA

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
DIREZIONE GENERALE PER GLI ARCHIVI
2004

ALESSANDRO VI
DAL MEDITERRANEO ALL'ATLANTICO

Atti del convegno
(Cagliari, 17-19 maggio 2001)

a cura di M. CHIABÒ - A.M. OLIVA - O. SCHENA

Roma nel Rinascimento
2004

Sono infatti gli anni in cui si fece più viva la lotta per la primazia fra l'archidiocesi di Sassari e quella di Cagliari, dando luogo ad una frenetica ricerca di 'corpi santi' che si concluse solo nel 1640⁵³.

Per altri versi, a testimoniare le difficoltà del momento durante il corso dei lavori del Parlamento, fu anche la presentazione dei *dissentiments*, attestanti conflitti di competenze fra diverse magistrature e più spesso una ingerenza del potere regio sulle istituzioni locali, terreno in cui il Gandia seppe muoversi con abilità. L'accorta politica gestionale dei procuratori e la scelta dei membri nelle diverse commissioni permisero di giungere allo scopo prefissato, senza che ci si accanisse palesemente contro la parte avversa, ma, di fatto, affermando in maniera chiara la posizione della regia corte.

Il Parlamento si concluse con l'assegnazione del donativo e la decretazione dei capitoli, lasciando insoddisfatta una buona parte dei rappresentanti stamentari. Pur dichiarando, nel suo semplice ma efficace discorso di apertura, che il suo intento era quello di assicurare, in nome del re, la legge e la giustizia, di fatto molto concedeva a sé stesso e ai suoi alleati. Forse in conseguenza di ciò, negli anni 1616-17, Carlo de Borgia i Velasco, si trovò a dover lottare contro l'opposizione e la scomunica dell'inquisitore Diego Gámiz, interessato a tutelare i suoi illegittimi interessi familiari. I conflitti di giurisdizione e il coinvolgimento dell'arcivescovo di Cagliari, della Reale Udienza e perfino della Santa Sede, lo indussero a chiedere di essere sollevato dall'incarico prima che scadesse il suo mandato⁵⁴.

Fu, quindi, l'unico esponente della famiglia Borgia a raggiungere i più alti vertici istituzionali del regno di Sardegna. Al termine del suo incarico, trasferì la sua residenza nuovamente in Spagna, dove ricevette periodicamente i resoconti dettagliati sull'amministrazione dei feudi sardi, come i suoi successori, trascorrendovi i suoi giorni fino al 7 febbraio 1632⁵⁵.

⁵³ Sulla questione della primazia e della ricerca dei corpi santi si vedano M. BONELLO LAI, *Le raccolte epigrafiche del '600 in Sardegna*, in *Arte e Cultura del '600 e del '700 in Sardegna*, Napoli 1984, a cura di T.K. KIROVA, pp. 379-395; D. MUREDDU-G. STEFANI, *Scavi «archeologici» nella cultura del Seicento in Sardegna*, in *Arte e cultura* cit., pp. 397-406; D. MUREDDU-D. SALVI-G. STEFANI, *Sancti Innumerabiles. Scavi nella Cagliari del Seicento: testimonianze e verifiche*, Oristano 1988; B. ANAIRA, *Chiesa e società nella Sardegna barocca*, in *Arte e cultura* cit., pp. 139-156; *Il Parlamento del viceré Carlo de Borja* cit., pp. 90-92; TURRAS, *Storia della Chiesa* cit., pp. 373-425 e bibliografia relativa.

⁵⁴ ANAIRA, *Dall'unificazione aragonese* cit., p. 542; SENDRA I MOLLIÓ, *Els comtes d'Oliva* cit., p. 94.

⁵⁵ Alcune relazioni dettagliate sui possedimenti sardi furono inviate dai regidores degli stati sardi di Oliva negli anni Venti del XVII secolo (BUSSA, *Agli inizi del governo* cit., pp. 251-280; BUSSA, *Problemi giurisdizionali* cit., pp. 187-245). Nel 1632, pochi mesi dopo la morte del padre, Francesco Diego Pasquale dettò alcune istruzioni al suo procuratore (BUSSA, *Istruzioni del feudatario* cit., p. 204).

ANNA MARIA OLIVA-OLIVETTA SCHENA

*I Torrella, una famiglia di medici tra Valenza, Sardegna e Roma**

Nell'Europa mediterranea, pur tra profonde differenze istituzionali, politiche e sociali, si realizza, tra XIV e XVI secolo, un'unità profonda di circolazione di uomini, di esperienze e di culture, che rappresenta l'elemento caratterizzante del periodo. Paulino Iradiel indicava, in un interesse comune globale ed in una aggregazione più culturale che economica, gli elementi di omogeneità che caratterizzavano il Mediterraneo occidentale a cavallo tra Trecento e Quattrocento¹. Per la comprensione storica dell'Europa mediterranea – proseguiva lo studioso valenzano – problema chiave è la percezione dell'articolazione di questi spazi culturali. Committenza artistica e committenza libraria costituiscono l'identità di una cultura sempre più omogenea².

La famiglia Torrella con la sua storia che – come vedremo – si snoda tra Valenza, Cagliari, Napoli e Roma (quattro capitali) propone un esempio concreto di un'aristocrazia culturale e politica che contribuisce a creare, nel Quattrocento, un'Europa mediterranea urbana, la cui espressione più significativa è la realizzazione di una società culturale unitaria. La storia di questa famiglia suggerisce inoltre l'opportunità, per quanto riguarda la società sarda del Quattrocento, di più ampie ricerche prosopografiche tra Valenza e Cagliari³.

* Pensato unitariamente il presente lavoro è così suddiviso: Anna Maria Oliva pp. 115-137, Olivetta Schena pp. 137-146.

¹ P. IRADIEL, Introduzione, in *València i la Mediterrània medieval*, «Revista d'Història Medieval», 3 (1992), pp. 7-9. Sul ruolo della cultura nel mondo mediterraneo cfr. J.E. RUIZ-DOMÉNEC, *La herència mediterrània de la cultura europea*, in *La Mediterrània i la idea d'Europa. Espais, cultures, intercanvis i èlits en el trànsit de l'edat mitjana a la moderna*, «Revista d'Història Medieval», 6 (1995), pp. 33-41.

² M. BERENGO, *L'Europa delle città. Il volto della società europea tra Medioevo ed Età moderna*, Torino 1999; P. CORRAO, *Fra città e corte. Circolazione dei ceti dirigenti nel regno di Sicilia fra Trecento e Quattrocento*, in *Istituzioni politiche e giuridiche e strutture del potere politico ed economico nelle città dell'Europa mediterranea medievale e moderna. La Sicilia*, a cura di A. ROMANO, Messina 1992, pp. 13-42; *Oligarquías políticas y elites económicas en las ciudades bajomedievales (siglos XIV-XVI)*, coord. R. NARBONA, «Revista d'Història Medieval», 9 (1998); *Ciudades y élites urbanas en el Mediterráneo medieval*, «Revista d'Història Medieval», 11 (2000); *El món urbà a la Corona d'Aragó del 1137 als Decrets de Nova Planta* (XVII Congrés d'Història de la Corona d'Aragó, Barcelona-Lleida, 7-12 de setembre del 2000), coord. S. CLARAMUNT, III, Barcelona 2003.

³ Sul tema della società sarda del Quattrocento e sulle sue diverse componenti

Quattrocento cagliaritano

La storia della società sarda in questo periodo non è stata ancora studiata in modo completo, approfondito ed articolato: su di essa ha pesato, sino a pochi anni fa, una storiografia che ha privilegiato le forti contrapposizioni politiche, economiche e sociali tra catalano-aragonesi e sardi. Secondo tale prospettiva storiografica la Sardegna sarebbe rimasta del tutto ai margini della realtà mediterranea di quegli anni, completamente estranea al contesto politico e culturale che caratterizza il Mediterraneo nel Rinascimento⁴. Solo recentemente approfonditi scavi d'archivio, condotti per ora in modo settoriale, hanno fornito interessanti elementi di novità: è emersa infatti una realtà ricca e vivace, articolata e dinamica, capace di attrarre forze nuove, sollecita ed attenta ad influssi esterni ed in grado di rielaborarli in modo originale⁵.

sociali e culturali è stato avviato presso l'Istituto di storia dell'Europa mediterranea del CNR di Cagliari un gruppo di lavoro, cfr. A.M. OLIVA-O. SCHENA, *Corti e municipi nella Corona d'Aragona: proposte scientifiche e linee di ricerca per una valorizzazione dell'Europa mediterranea*, «Medioevo. Saggi e Rassegne», 25 (2002), pp. 191-201; M.E. CADEDDU-L. GALLINARI-M.G. MELE-M.G. MELONI-A.M. OLIVA-O. SCHENA, *Élites y representaciones parlamentarias en la Cerdeña del siglo XV. Metodologías y perspectivas de investigación*, in *53 Congreso de la Comisión Internacional para el estudio de la Historia de las Instituciones Representativas y Parlamentarias*, Barcelona, 3-6 settembre 2003 (in corso di stampa). Sulle connessioni tra la società sarda e quella valenzana cfr. D. IGUAL LUIS, *Relaciones comerciales entre Cerdeña y Valencia durante el periodo de los Reyes Católicos*, in *Sardegna, Spagna, Mediterraneo, Atlantico dai Re Cattolici al Secolo d'Oro* (Convegno Internazionale di Studi Storici, Mandas, 25-27 settembre 2003), (in corso di stampa).

⁴ Cfr. G. OLLA REPETTO, *La società cagliaritano nel '400*, in *Cultura quattrocentesca in Sardegna. Retabli restaurati e documenti*, Cagliari s. a. [1985], pp. 19-24. Per alcune riflessioni storiografiche su questi temi cfr. A.M. OLIVA-O. SCHENA, *Il regno di Sardegna tra Spagna ed Italia nel Quattrocento. Cultura e società: alcune riflessioni*, in *Descubrir el levante por el ponente. I viaggi e le esplorazioni attraverso le collezioni della Biblioteca Universitaria di Cagliari* (Convegno Internazionale di Studi), a cura di L. GALLINARI, Cagliari 2002, pp. 101-134.

⁵ G. OLLA REPETTO, *La donna cagliaritano tra '400 e '600*, in *La famiglia e la vita quotidiana in Europa dal '400 al '600. Fonti e problemi*, Roma 1986, pp. 251-276; EAD., *La donna ebraica a Cagliari nel '400*, «Anuario de Estudios Medievales», 18 (1988), pp. 551-562; G. MELE, *Note storiche e paleografiche sui libri liturgici nella Sardegna medioevale*, in *Sardegna, Mediterraneo e Atlantico tra medioevo ed età moderna. Studi storici in memoria di Alberto Boscolo*, I. La Sardegna, Roma 1993, pp. 137-176; C. TASCA, *Retabli tardo-gotici della Sardegna: esempi di scritture epigrafiche e nuovi documenti*, in *Sardegna, Mediterraneo e Atlantico cit.*, pp. 393-427; G. OLLA REPETTO, *L'organizzazione del lavoro a Cagliari tra '400 e '500: la confraternita dei falegnami*, in *Sardegna, Mediterraneo e Atlantico cit.*, pp. 429-449; C. TASCA, *Gli argentieri a Cagliari nei secoli XV e XVI*, «Archivio Storico Sar-

Il radicamento sardo della famiglia Torrella propone un esempio specifico proprio in questa direzione, confermando ancora una volta come il regno di Sardegna fosse inserito in quella circolazione di uomini, esperienze e culture, che caratterizza l'Europa mediterranea, in sintonia con le principali realtà sia italiane che iberiche.

Dopo i primi decenni del Quattrocento, conclusasi la lunga guerra che aveva opposto i sardi del giudicato d'Arborea ai catalano-aragonesi⁶, si apre per il regno di Sardegna un lungo periodo di pace, che determina la ripresa economica e sociale dell'isola, facilita la formazione di un ceto mercantile attivo ed intraprendente, rivitalizza gli scambi, soprattutto tra i portati sardi (in particolare Cagliari) e le altre piazze mediterranee di quel mercato comune catalano-aragonese che si era andato delineando con la conquista del regno di Napoli.

Nel corso del XV secolo i commerci, tra la penisola iberica, Cagliari e la penisola italiana, raggiunsero un ritmo ed una fioritura mai conosciuti prima. La capitale del regno diviene, infatti, nella fitta rete di rapporti commerciali, che univano Barcellona, Valenza e Napoli, una tappa intermedia quasi obbligata. Protagonisti di tale rinascita sono mercanti iberici o di discendenza iberica, ormai radicati a Cagliari, sardi oltre a siciliani e napoletani, mercanti provenienti dai porti dell'Adriatico e dal medio Oriente, che operano nello scalo sardo.

La strada aperta dai commerci viene percorsa anche da altre categorie di persone in cerca di fortuna che trovano a Cagliari una situazione socio-economica ricca di fermenti nuovi e di opportunità per una promozione sociale: esponenti delle arti e dei mestieri, uomini di legge ed uomini di cultura che pur radicandosi in Sardegna mantengono vivi i rapporti con le terre d'origine⁷.

do», 36 (1989), pp. 153-193; F. MANCONI, *Catalogna e Sardegna. Relazioni economiche e influssi culturali fra Quattrocento e Cinquecento*, in *La Sardegna e la presenza catalana nel Mediterraneo* (Atti del VI Congresso dell'Associazione Italiana di Studi Catalani, Cagliari 1995), a cura di P. MANINCHEDDA, I, Cagliari 1998, pp. 35-54; M.B. URBAN, *Cagliari aragoneso. Topografia e insediamento*, Cagliari 2000 (Collana di studi italo-iberici, 25); C. ZEDDA, *Cagliari: un porto commerciale nel Mediterraneo del Quattrocento*, Napoli 2001 (Mediterranea, 2), pp. 24-33, 183-197; A.M. OLIVA, «Rahó es que la magestat vostra sapia». *La Memoria del sindaco di Cagliari. Andrea Sunyer al sovrano*, «Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo», 105 (2003), pp. 335-385.

⁶ Cfr. F.C. CASULA, *La Sardegna aragoneso*, I. *La Corona d'Aragona*, II. *La Nazione Sarda*, Sassari 1990; B. ANATRA, *Dall'unificazione aragoneso ai Savoia*, in J. DAY-B. ANATRA-L. SCARAFFA, *La Sardegna medioevale e moderna*, in *Storia d'Italia*, diretta da G. GALASSO, X, Torino 1984, pp. 365-381.

⁷ F. GIUNTA, *Aragonesi e Catalani nel Mediterraneo*, II, Palermo 1959; M. DEL TREPRO, *I mercanti catalani e l'espansione della Corona d'Aragona nel secolo XV*,

Regno di Valenza

Le relazioni culturali tra il regno di Valenza e l'Italia nel corso del XV secolo sono state sempre valutate come frutto di contatti interpersonali, le cui costanti di riferimento sarebbero state le corti principesche di Alfonso V il Magnanimo a Napoli e dei pontificati Borgia a Roma. Napoli e Roma dove gli eruditi valenzani avrebbero recepito la suggestione culturale di figure di spicco dell'Umanesimo italiano. È importante sottolineare, invece, come questi ricchi e proficui contatti siano collegati soprattutto all'evoluzione della società urbana valenzana e come la loro proiezione mediterranea sia stata meno occasionale e ben più ampia e articolata che verso i soli poli di Roma e di Napoli⁸.

Valenza, nel XV secolo, anche per lo sviluppo delle attività commerciali e mercantili (connesse alla crisi politica ed economica di Barcellona), diviene una delle più popolose ed importanti città ed uno dei principali porti del bacino del Mediterraneo occidentale. Il forte sviluppo economico determina una promozione sociale e culturale che porta i valenzani ad occupare ruoli di prestigio in tutti gli stati della Corona d'Aragona ed in molti stati della penisola italiana⁹.

Napoli 1972, p. 148, tab. I, p. 159, tab. II; M. TANGHERONI, *Il "Regnum Sardiniae et Corsicae" nell'espansione mediterranea della Corona d'Aragona. Aspetti economici*, in *La Corona d'Aragona in Italia (secc. XIII-XVIII)*, (XIV Congresso di Storia della Corona d'Aragona, Sassari-Alghero, 19-24 maggio 1990), I, Sassari 1993, pp. 48-88, in part. p. 78; F. BOLOGNA, *Apertura sulla pittura napoletana d'età aragonese*, in *La Corona d'Aragona e il Mediterraneo: aspetti e problemi comuni da Alfonso il Magnanimo a Ferdinando il Cattolico (1416-1516)*, (IX Congresso di Storia della Corona d'Aragona, Napoli, 11-15 aprile 1973), I, Napoli 1978, pp. 251-259; L. SUÁREZ FERNÁNDEZ, *Algunos datos sobre las relaciones de Fernando el Católico con Genova, hasta la alianza del 1493*, in *Sardegna, Mediterraneo e Atlantico* cit., II, pp. 369-385; G. OLLA REPETTO-G. CATANI, *Cagliari e il mondo atlantico nel '400*, «Rassegna degli Archivi di Stato», 48/3 (1988), pp. 675-685; P. CORRAO, *Corona d'Aragona ed espansione catalano-aragonese: l'osservatorio siciliano, in Europa e Mediterraneo tra Medioevo e prima Età Moderna: l'osservatorio italiano*, a cura di S. GENSI, Pisa 1992, pp. 255-280; C. TASCIA, *Portoghesi in Sardegna nell'età delle scoperte*, «Archivio Storico Sardo», 37 (1992), pp. 145-180; OLIVA-SCHENA, *Il regno di Sardegna cit.*, pp. 101-106; A.M. OLIVA, *Andrea Surryer cittadino di Cagliari e corsaro nella guerra luso-castigliana 1475-1476*, Atti in onore di Padre J. Marques (in corso di stampa).

⁸ J.M. CRUSELLES GÓMEZ, *Los juristas valencianos en la Italia renacentista. Estudiantes y cortesanos*, in *Valencia i la Mediterrània* cit., pp. 143-160.

⁹ Sul ruolo del regno di Valenza nel XV secolo cfr. E. BELENGUER CEBRÀ, *Valencia en la crisi del segle XV*, Barcelona 1976; P. IRADIEL, *Valencia y la expansión mediterránea de la Corona de Aragón*, in *La Corona d'Aragó. El regne de València*

A Valenza esisteva anche una importante tradizione medica: già alla metà del Trecento sono attestati alla corte di Pietro IV d'Aragona molti medici valenzani e la città era un mercato specializzato per le spezie ad uso farmacologico¹⁰. Nella seconda metà del XV secolo il ruolo e la fama dei medici valenzani, formati nelle Università di Montpellier e del centro e nord Italia, esponenti della medicina scolastica arabizzata che si fondava sul canone di Avicenna, aveva ormai dimensioni europee¹¹.

A metà del Quattrocento viveva a Valenza il medico e matematico *meistre* Ferrer Torrella¹², che aveva studiato all'Università di Montpellier¹³. Ferrer godeva di un forte prestigio professionale che gli derivava anche dal-

en l'expansió mediterrània (1238-1492), Valencia 1991. Sulla Corona d'Aragona vedi anche *La Corona de Aragón y el Mediterráneo, siglos XV-XVI*, coordinatores E. SARASA-E. SERRANO, Zaragoza 1997.

¹⁰ A. CARDONER I PLANAS, *Historia de la medicina a la Corona d'Aragó (1162-1479)*, Barcelona 1973, pp. 132-133, 221, 230-231; L. GARCÍA BALLESTER, *Historia social de la medicina en la España de los siglos XIII-XVI*, Madrid 1976; Id., *La medicina a la València medieval. Medicina i societats en un país medieval mediterrani*, Valencia 1988, pp. 86-87. Sull'esercizio dell'arte medica a Valenza nel XV secolo cfr. anche M. GALLET MARCO, *Sobre intrusismo médico en Valencia (siglo XV)*, «Ideco», Annali, 3 (1984), pp. 73-79.

¹¹ M. BATLLORI, *La cultura escrita de 1238 a 1520*, in *Obra completa*, I, *De l'edat mitjana*, Valencia 1993, pp. 80 e ss. Il livello internazionale della cultura medica valenzana, del Quattrocento che, alla solida base del sapere classico, arabo e giudaico, aggiungeva l'influenza dell'Umanesimo italiano e delle sue Università, emerge chiaramente dal patrimonio librario disponibile a Valenza in quegli anni e dall'analisi delle biblioteche personali di alcuni medici valenzani, Luis Alcañiz, Pere Pintor e Pere Martí, colleghi dei Torrella nell'importante incarico di *examinador de médicos*. Cfr. a tale proposito L. GARCÍA BALLESTER, *Tres bibliotecas medicas en la València del siglo XV*, «Asclepio», 18-19 (1966-1967), pp. 383-405; A. GARCÍA, *Tres bibliotecas de médicos valencianos renacentistas (Luis Alcañiz, Pere Pintor y Pere Martí)*, «Asclepio», 26-27 (1974-1975), pp. 527-547. Sempre sulle biblioteche di medici e chirurghi nella Corona d'Aragona cfr. anche A. CONTRERAS, *Los textos quirúrgicos en las bibliotecas medievales mallorquinas (siglos XIV-XV)*, «Estudis Balearics», 62-63 (1998-1999), pp. 61-70.

¹² I Torrella, come i Santàngel, gli Alcañiz, i Valleriola, i Torregrossa e gli Scrivá sono ritenuti giudei converti di agiate condizioni economiche, cfr. J. ARRIZABALAGA-F. SALMÓN-L. GARCÍA BALLESTER, *La medicina valenciana y sus relaciones con Italia entre 1470 y 1520: estudiantes valencianos en los estudios generales de Siena, Pisa, Ferrara y Padua*, in *Lluís de Santàngel i el seu temps* (Congrés internacional, València, 5 al 8 d'Octubre 1987), València 1992, p. 417, nota 43.

¹³ Sulle scelte universitarie degli studenti valenzani condizionate anche da motivi economici, sociali e culturali cfr.; J.M. CRUSELLES GÓMEZ, *Los juristas valencianos cit.*, pp. 143-160, in part. pp. 151-153.

l'essere stato nominato dal consiglio della città di Valenza, negli anni 1459-1460, tra gli *examinadores de médicos y cirujanos*¹⁴. Era stato uno dei promotori dell'introduzione, presso lo Studio generale della città, istituito nel 1499, degli studi di chirurgia¹⁵.

Alcune di queste notizie si ricavano, (con la significativa indicazione di una coscienza e di una coesione familiare forte), da sparsi accenni contenuti nelle opere dei figli Girolamo e Gaspare. Girolamo, nel suo *De imaginibus astrologis*, serba memoria dei colloqui con il padre ed il suo ricordo dello studio universitario a Montpelier¹⁶. Il fratello Gaspare, nella dedica a Cesare Borgia del suo *Dialogus de dolore*, ricorda: «genitor meus medicus fuit, cuius memoria ob huius artis eximiam peritiam sempiterna erit»¹⁷.

Il Torrella avviò agli studi scientifici i tre figli: Ausia, Girolamo e Gaspare. Quest'ultimo annota infatti con orgoglio: «sumus [...] tres germani ab eodem patre nati in eadem facultate doctores»¹⁸. Dopo gli studi universitari le strade dei tre fratelli si divisero (dobbiamo pensare con una scelta consapevole e programmata): Girolamo, dopo un periodo trascorso in Italia fece ritorno a Valenza; Gaspare si stabilì a Roma, mentre Ausia si trasferì a

Cagliari. È quanto si ricava da un passo dell'opera di Girolamo: «duos certe germanos in medicina doctores habeo atque doctissimos sub praefatis constellationibus natos, quorum unus apud insulam Sardiniae in civitate Callaritana vitam degit, alter vero Romae domicilium habet, episcopus et summus pontifex Alexandri Sexti Roderici de Borgia medicus, comensalis vir certe omni saeculo venerandus ac bene in medicina fortunatus»¹⁹.

Girolamo

Nacque intorno al 1450²⁰ a Valenza, ove ricevette la sua prima formazione. Le poche notizie sulla sua vita e sulla sua attività sono tratte, principalmente, dalla sua unica opera, pubblicata a Valenza nel dicembre del 1496, il *De imaginibus astrologis non solum medicis verum etiam litteratis visis utile ac amenissimum*, che costituisce anche la fonte principale delle notizie sui suoi familiari.

Girolamo dopo i primi anni a Valenza si trasferì in Italia, studiò a Siena dal 1470 al 1474, anno in cui conseguì il titolo di maestro in arti e medicina²¹, per spostarsi successivamente a Pisa, ove proseguì gli studi universitari, ottenendo il dottorato il 7 ottobre 1476²².

In quel periodo Girolamo, che accanto agli studi scientifici aveva intrapreso anche la carriera ecclesiastica - risulta infatti *clericus* - manteneva stretti rapporti con la famiglia d'origine e con la città. Nel 1474 comparve, insieme al padre Ferrer, maestro in arti e medicina, in un atto rogato presso la curia della cattedrale di Valenza²³.

¹⁹ HIERONYMI TORRELLA *De imaginibus astrologis* cit., c. 33v.

²⁰ J.M. LÓPEZ PINERO-T.F. GLICK-V.NAVARRO BROTONS-E. PORTELA MARCO, *Diccionario histórico de la ciencia moderna en España*, II, Barcelona 1983, pp. 358-359.

²¹ J.M. LÓPEZ PINERO, *Los saberes médicos y su enseñanza*, in *Historia de la Medicina Valenciana*, I, Valencia 1988, p. 127.

²² ARRIZABALAGA-SALMÓN-GARCÍA BALLESTER, *La medicina valenciana* cit., p. 408. Sul ruolo delle Università italiane nella formazione degli studenti valenzani del Quattrocento cfr. tra gli altri A.F. VERDE, *Lo Studio fiorentino (1473-1503)*. *Ricerche e docenti*. II. *Docenti*, Dottorati, Firenze 1973, pp. 662-663; cfr. anche M. VALLONGA, *Gli umanisti catalani del XV secolo nei centri universitari della Toscana*, «Studi italiani di filologia classica», 3ª ser., 10/1-2 (1992), pp. 1131-1143, in part. pp. 1140-1141.

²³ Valencia, Bibl. Mus. Hist. Méd., *Archivo Rodrigo Perregás*, Copie di documenti relativi a Girolamo Torrella, sec. XV, (Archivio de la Catedral de Valencia, prof. de Juan Esteve, n. 3682, secondo fascicolo, anno 1474). Si ringraziano i colleghi spagnoli Juan Micó Navarro, Rosa Muñoz Pomer e Mercedes Gallent Marco per aver messo a disposizione questi dati.

¹⁴ M. GALLENT MARCO, *La asistencia sanitaria en Valencia (1400-1512)*, Tesi dottorale, II, Valencia 1980, pp. 45-46.

¹⁵ J. ARRIZABALAGA, *Medicina universitaria y Morbus gallicus en la Italia de finales del siglo XV: el arquiatra pontificio Gaspar Torrella (c.1452-c.1520)*, «Asclepio», 40/1 (1988), pp. 3-38, in particolare pp. 9-10. Gli sviluppi della medicina e della chirurgia a Valenza alla fine del XV secolo si debbono soprattutto alla concessione regia del 1474, che autorizzava la dissezione dei cadaveri a fini scientifici, cfr. BATTIOLI, *La Cultura scritta* cit., p. 81.

¹⁶ HIERONYMI TORRELLA medici Valentini opus preclarum *De imaginibus astrologis non solum medicis verum etiam litteratis visis utile ac amenissimum*, Valencia 1 dicembre 1496, per Alfonso de Orta, c. 84r: «a patre etiam nostro medico et matematico famosissimo audivimus [...] medicinam» che il genitore aveva studiato «in Gimnasio Montis Pesulani», cfr. IGI, V, p. 204, n. 9680; *British Museum. General Catalogue of Printed Books*, 240, London 1964, coll. 255, Inc. IA.52083; *Catalogue of books printed in the fifteenth century now in the British Museum*, X, Spain Portugal, London 1971, p. 23.

¹⁷ GASPAR TORRELLA, *Dialogus de dolore cum tractatu de ulceribus in pudentia evenire solitis*, Impressus Romae die ultima octubris MCCCC per Joannem Besticken et Martinum de Amsterdam, c. aiiiv, cfr. *Catalogue of books printed in the fifteenth century* cit., IV. *Italy: Subiaco and Rome*, London 1916, p. 142, Inc. IA 19436. *Sub titulo Tractatus de dolore* cfr. IGI, V, p. 204, n. 9679; *Scrittura, Biblioteca e Stampa a Roma nel Quattrocento. Aspetti e problemi* (Atti del Seminario 1-2 giugno 1979). *Indice delle edizioni romane a stampa (1467-1500)* a cura di P. CASCIANO-G. CASTALDI-M.P. CRITELLI-G. CURCIO-P. FARENGA-A. MODIGLIANI, Città del Vaticano 1980 (Littera Antiqua, 1/2), p. 229, n. 1670.

¹⁸ *Ibid.*

Presso lo *Studium* pisano Girolamo intrecciò relazioni intellettuali molto importanti con professori e medici di chiara fama: in particolare nella sua opera ricorda Alessandro Sermoneta, già professore di medicina a Siena, poi trasferitosi a Pisa, ove probabilmente chiamò il giovane valenzano, sul quale esercitò una notevole influenza²⁴. Ricorda anche il suo maestro e professore a Pisa, Pierleone da Spoleto: «Petrus Leo magister et praeceptor meus a plerisque viris se audisse proficebatur dum medicinas in Italia ab eo audirem atque addiscerem»²⁵.

Girolamo, che intrattene importanti rapporti con uomini di scienza, medici, matematici, astrologi, francesi, catalani, valenzani, napoletani, veneziani e di altre realtà italiane, per un periodo fu anche a Bologna. Lì frequentò il medico Girolamo Manfredi, professore in quella Università, famoso per i suoi studi di astrologia²⁶ e per essere uno dei responsabili della prima edizione della *Geografia* di Tolomeo.

Non è invece confermato che fosse a Roma nel 1474, né che conoscesse personalmente Bartolomeo Gerp, astrologo valenzano di grande fama, «in iure civili atque pontificis in artibus et praesertim in astrologia doctorem» che in quell'anno risiedeva a Roma²⁷.

²⁴ Hieronymi TORRELLA *De imaginibus astrologis* cit., c. 9r. Alessandro Sermoneta ebbe, in quegli anni, frequenti rapporti anche con un altro giovane medico valenzano, *Franciscus Arguelagues*, che in diverse occasioni, tra il 1478 ed il 1507, a Firenze e a Venezia, copiò, su incarico del Sermoneta - che spesso utilizzava a tale scopo studenti oltramontani - scritti del medico Pierleone da Spoleto cfr. ARRIZBALAGA-SALMON-GARCÍA BALLESTER, *La medicina valenciana* cit., p. 413, nota 22.

²⁵ Hieronymi TORRELLA *De imaginibus astrologis* cit., c. 9r. Pierleone da Spoleto, medico di Lorenzo il Magnifico, fu uno dei più importanti esponenti del circolo neoplatonico della corte medicea, entusiasta seguace di Ramón Llull e di Arnau de Vilanova. Gli scritti spirituali di quest'ultimo, conservati presso la Biblioteca Apostolica Vaticana, provengono dalla biblioteca di Pierleone, cfr. M. ROTZOLL, *Pierleone da Spoleto. Vita e opere di un medico del Rinascimento*, Firenze 2000 (Accademia Toscana di Scienze e Lettere. La Colombaria, Studi CLXXXVII), in particolare pp. 90-108 sulla figura di Pierleone nel *De imaginibus astrologis* di Girolamo Torrella.

²⁶ Hieronymi TORRELLA *De imaginibus astrologis* cit., c. 90r; LÓPEZ PIÑERO GLICK-NAVARRO BROTONS-PORTELA MARCO, *Diccionario histórico* cit., p. 358. L'astrologo Girolamo Manfredi era legato anche all'ambiente romano e curiale come testimonia l'inserimento del suo nome in un elenco di destinatari conservato nell'*Inscriptionum Epistolarium Libellus*, stampato a Roma presso Eucario Silber intorno al 1476-1477, cfr. S. TUMIDEI, *Recensione* a L. CIAMMITTI, *Frammenti di testimonianze intorno a Niccolò*, «RR roma nel rinascimento. Bibliografia e note», 1992, p. 194, scheda 34.

²⁷ Hieronymi TORRELLA *De imaginibus astrologis* cit., c. 9v; cfr. anche ROTZOLL, *Pierleone da Spoleto* cit., p. 93, nota 7. A lui potrebbe essere attribuita l'opera di un anonimo Gerp de Valencia, *De situ Paradisi et die passionis Christi et mensae creationis mundi*, stampata a Roma nel 1476, cfr. *Indice delle edizioni romane a stampa (1467-1500)* cit., p. 65, n. 455.

Coltivò molti interessi scientifici, senza per questo trascurare altri ambiti culturali quali per esempio le tematiche relative all'occulto, che ebbero notevole sviluppo in quegli anni presso diversi intellettuali quali il filosofo Giovanni Pico della Mirandola ed il teologo valenzano Pietro Garcia²⁸. Nella sua opera *De imaginibus astrologis* Girolamo rivolgeva una particolare attenzione a Pico ed alla sua opera, uscita postuma in quello stesso anno 1496, le *Disputationes adversus astrologiam divinatricem*, e preannunciava l'intenzione di controbattere le tesi sue e degli altri detrattori delle immagini astrologiche²⁹. È importante sottolineare come Girolamo seguisse con attenzione e tempestività la pubblicazione di opere filosofiche italiane ed il dibattito scientifico astrologico di quegli anni. Del resto era rimasto molto legato all'ambiente culturale della penisola che aveva conosciuto direttamente e che ricordava come una opportunità di arricchimento nella dedica a *De imaginibus*³⁰.

La molteplicità dei suoi rapporti con numerosi e qualificati medici, astrologi e matematici di diversi ambiti culturali emerge chiaramente da un breve elenco che Torrella riporta nella sua opera dei «doctores vero qui in hoc libro adducuntur»³¹. La presenza di questi nomi testimonia l'attenzione e l'importanza che l'autore attribuiva a quei contatti ed a quelle conoscenze³².

²⁸ L. THORNDIKE, *A History of magic*, IV, New York 1958, p. 575. Su Giovanni Pico della Mirandola cfr., C. BIANCA, *Recensione a Pico, Poliziano e l'Umanesimo di fine Quattrocento. Biblioteca Medicea Laurenziana, 4 novembre-31 dicembre 1994*, Catalogo della Mostra a cura di P. VITI, «RR roma nel rinascimento. Bibliografia e note», 1994, pp. 229-231, scheda 97. Su Pietro Garcia cfr. A.M. ALBAREDA, *Il vescovo di Barcellona Pietro Garsias bibliotecario della Vaticana sotto Alessandro VI*, «Bibliofilia», 60 (1958), pp. 1-18; M. SOCORRO PARADAS PENAS, *El obispo de Barcelona en el tránsito del siglo XV al XVI: Pere Garcia (1490-1505)*, «Peñalba», 13/2 (1993), pp. 123-132; M. MIGLIO, *Xàtiva, Roma, Barcellona: Pietro Garcia*, «RR roma nel rinascimento. Bibliografia e note», 1999, pp. 257-260.

²⁹ C. CASSIAMI, *Recensione a Ermolao Barbaro, Giovanni Pico della Mirandola. Filosofia o eloquenza?*, a cura di F. BAUSI, «RR roma nel rinascimento. Bibliografia e notes», 1999, pp. 105-108, scheda 7; S. GIRALT, *Recensione* a N. WEILL PAROT, *Les «images astrologiques» au Moyen-Âge et à la Renaissance. Spécularions intellectuelles et pratiques magiques (XIII-XV siècles)*, Paris 2002 (Sciences, techniques et civilisations du Moyen Âge à l'aube des Temps modernes, 6), «Dynamis» Acta Hispanica ad Medicinae Scientiarumque Historiam Illustrandam, 23 (2003), pp. 409-454.

³⁰ ROTZOLL, *Pierleone da Spoleto* cit., p. 95.

³¹ Hieronymi TORRELLA *De imaginibus astrologis* cit., cc. 1v-2r.

³² Ignoriamo i suoi eventuali rapporti con Roma e la curia, in ogni caso i suoi contatti con Girolamo Manfredi che a quell'ambiente fu in qualche modo legato ce li fanno presumere. La presenza a Roma del fratello Gaspare già dal 1483 potrebbe certamente rafforzare tale ipotesi.

Tornato a Valenza Girolamo esercitò la professione medica: già nel 1486 il «reverendus Jeronimo, magister in artibus et medicina» risulta abitante e cittadino di Valenza³³; nel 1489 è nominato *examinador de médicos y cirujanos* dal consiglio della città di Valenza, incarico che ricoprì ancora nel 1501 e nel 1504³⁴; negli anni 1505-1508³⁵ è titolare della cattedra di Medicina nello Studio generale di Valenza recentemente fondato, in sostituzione di Lufs Alcañiz, condannato dall'Inquisizione³⁶.

Fu medico e familiare della regina di Napoli Giovanna³⁷, sorella di Ferdinando II e seconda moglie di Ferrante I re di Napoli³⁸; medico reale e filosofo dello stesso Cattolico, unitamente a Francisco López de Villalobos e Fernando Álvarez³⁹. A Ferdinando II dedicò la sua unica opera *De imaginibus* sui sigilli astrologici utilizzati per trattare e prevenire le malattie⁴⁰:

³³ Valencia, Bibl. Mus. Hist. Méd., *Archivo Rodrigo Perregás*, Copie di documenti relativi a Girolamo Torrella, sec. XV (Archivo del Collegio *Corpus Christi* del Patriarca de Valencia, n. 1337, del 29 gennaio 1486).

³⁴ GALLET MARCO, *La asistencia sanitaria en Valencia* cit., II, pp. 51, 53-54. Nel 1496 Ferdinando II chiese a Girolamo Torrella e Jacobo Bardaxi, professori di medicina della città di Valenza, di esaminare Ludovico Scrivá, studente dell'Università di Bologna che, a causa delle guerre in Italia, non aveva potuto conseguire il dottorato in medicina, cfr. ACA, *Canc.*, *Diversorum Sigilli Secreti*, reg. 3572, f. 83r. In quell'anno tuttavia Girolamo non risulta tra gli esaminatori nominati, vi è invece nel 1495, tra i *cirujanos*, un Pere Torrella, non sappiamo in che rapporto di parentela con il medico. Jacme Bardaxi compare, invece, tra gli esaminatori nel 1506.

³⁵ ARRIZABALAGA-SALMÓN GARCÍA BALLESTER, *La medicina valenciana* cit., p. 408.

³⁶ *Ibid.* Anche alcuni componenti della famiglia Torrella vennero processati dall'Inquisizione cfr. R. GARCÍA CÀRCEL, *Orígenes de la Inquisición española. El tribunal de Valencia, 1478-1530*, Barcelona 1976, pp. 284, 300.

³⁷ Giovanna d'Aragona, figlia di Giovanni II il Senza fede e sorella di Ferdinando I Cattolico, andò sposa al cugino Ferrante re di Napoli, figlio naturale di Alfonso V il Magnanimo, nel 1477, quando Girolamo aveva da poco concluso i propri studi a Siena. Si deve quindi ritenere che il medico valenzano abbia servito la regina a Napoli tra il 1477 ed il 1489, prima di fare rientro in patria. Di contatti con medici napoletani riferisce lo stesso Girolamo nella sua opera, cfr. P. DORIA, *Giovanna d'Aragona*, in DBI, 55, Roma 2000, pp. 486-489.

³⁸ Su Ferrante I re di Napoli cfr. E. PONTIERI, *Per la storia del regno di Ferrante I d'Aragona, re di Napoli*, Napoli 1969; per l'azione culturale della corte di Ferrante, per i suoi rapporti con gli umanisti fiorentini e per notizie sulla sua biblioteca cfr. *La Biblioteca Reale di Napoli al tempo della dinastia aragonese*, a cura di G. TOSCANO (Catalogo della Mostra Napoli, Castel Nuovo 30 settembre-15 dicembre 1998), Valencia 1998, pp. 183-276, in part. pp. 223-231.

³⁹ ARRIZABALAGA-SALMÓN-GARCÍA BALLESTER, *La medicina valenciana* cit., p. 408.

⁴⁰ LÓPEZ PIÑERO, *Historia de la medicina* cit., p. 127. Una copia di questa opera è registrata nel Catalogo della Biblioteca Colombina di Siviglia, raccolta da Hermandado Colón, figlio naturale di Cristoforo Colombo, studioso di cosmografia e matematica, amico di molti umanisti e bibliofilo, cfr. *Catálogo de incunables de la Bi-*

«Clementissimo ac serenissimo Regi Ferdinando Christianae reipublicae tutori Hispaniae atque insularum maris nostri Regi divo, Hieronymus Torrella, inclitae ac serenissimae Reginae neapolitanae sororis tuae medicus familiaris interque sue caelsitudinis servus medicus atque philosophus»⁴¹.

Della sua attività quale autore di testi medico-scientifici rimane solo il *De imaginibus*, pubblicato su suggerimento ed incarico del maestro razionale del regno di Valenza, il poeta Joan Ram Escrivá⁴². Scrisse anche altre opere, rimaste manoscritte, di cui non si ha notizia se non dall'edizione del *De imaginibus: De motu coelorum; De fluxu et refluxu maris; Opusculum pro astrologia adversus comitem de concordia mirandulanum*, oltre a commenti ad opere di Avicenna e di Galeno⁴³.

Gaspere

Terzogenito della famiglia, a differenza del fratello Girolamo, si divise tra Valenza, Roma e la Sardegna⁴⁴. Nacque a Valenza nel 1452 circa, ove ricevette la prima formazione in lingua e filosofia⁴⁵, studiò medicina a Siena dove rimase almeno dal 1470 al 1474. Successivamente si trasferì al rinovato Studio di Pisa, ove frequentò gli ultimi anni di medicina senza tuttavia conseguire il dottorato. Nel 1484, infatti, Gaspere si rivolgeva con una supplica a Sisto IV, sollecitando il grado di dottore in medicina che non aveva potuto conseguire — secondo quanto riporta la supplica — a causa dell'alto costo delle tasse universitarie. In virtù di quella richiesta, nello stesso anno, Gaspere ottenne il dottorato a Roma⁴⁶.

All'Università di Pisa, come il fratello Girolamo, ebbe maestri molto influenti, personaggi di grande rilievo e cultura quali Alessandro Sermoneta e Pierleone da Spoleto⁴⁷.

bioteca Capitular y Colombina de Sevilla, a cura di A. SEGURA MORERA-P. VALLEJO ORELLANA-J.F. SÁEZ GUILLÉN, Sevilla 1999, n. 1204.

⁴¹ HIERONYMI TORRELLA *De imaginibus astrologiacis* cit., c. 3r.

⁴² *Ibid.*, c. 4v; BATTIORI, *De l'edat mitjana* cit., pp. 80 e ss.

⁴³ LÓPEZ PIÑERO-GLICK-NAVARRO BROTONS-PORTELA MARCO, *Diccionario histórico* cit., pp. 358-359; Voce *Jerónimo Torrella*, in *Gran Enciclopedia de la Región Valenciana*, XI, Valencia 1973, p. 272.

⁴⁴ I primi studi su Gaspere Torrella, vescovo, medico ed autore di testi scientifici, diviso tra Valenza e Sardegna, risalgono alla fine dell'Ottocento, cfr. F. CANTÓ Y BLASCO, *Recuerdo Apologético de Gaspar Torrella*, Valencia 1880; V. AIZENI, *Gaspare Torrella, vescovo e medico sardo*, «Humana Studia», 2^a ser., 2 (1959), pp. 311-322.

⁴⁵ J.A. MICÓ NAVARRO, *Gaspar Torrella (1452-1520), médico del Papa Alejandro VI y autor de uno de los primeros tratados sobre la sífilis*, «Medicos», 45 (1995), pp. 7-10.

⁴⁶ ARRIZABALAGA-SALMÓN GARCÍA BALLESTER, *La medicina valenciana* cit., p. 408.

⁴⁷ Cfr. note 24-25.

Nel 1477 Gaspare, *arribus magister et clericus*, è a Valenza e compare, insieme al padre Ferrer, in un atto rogato presso il notaio Johan Esteve⁴⁸. Ordinato sacerdote nel 1487⁴⁹, ben presto entrò a far parte della *familia* del vicecancelliere Rodrigo Borgia, con la qualifica di familiare e medico.⁵⁰

Secondo il Marini, Gaspare avrebbe avuto quattro figli illegittimi, poi legittimati per concessione pontificia: Gaspare nato nel 1490, Michele nato nel 1491⁵¹, Girolamo nato nel 1496⁵² e Baldassarre. Tutti e quattro intrapresero la vita ecclesiastica, svolgendo la propria attività in curia, al servizio di cardinali e pontefici ed ottenendo diversi benefici in Sardegna⁵³.

Non sappiamo come e quando Gaspare abbia cominciato ad avere rapporti con la Sardegna. Le fonti isolane, sempre avare per altro, riferiscono che ebbe il titolo di decano del Capitolo metropolitano di Cagliari e la prebenda della chiesa di San Giacomo nella medesima città, prima di essere

⁴⁸ Valencia, Bibl. Mus. Hist. Méd., *Archivo Rodrigo Pertegás*, Copie di documenti relativi a Gaspare Torrella, sec. XV (Archivo de la Catedral, protocollo de Johan Esteve, n. 3682, quarto fascicolo). Il notaio Johan Esteve doveva curare gli interessi della famiglia Torrella dal momento che anche il fratello Girolamo si rivolgeva a lui per i propri atti. Sui notai valenzani cfr. J.M. CRUSELLES GOMEZ, *Los juristas valencianos en la Italia renacentista* cit., pp. 143-160; ID., *Els notaris de la ciutat de València. Activitat professional i comportament social a la primera meitat del segle XV*, Barcellona 1998.

⁴⁹ Nel Proemio al *Trattatus cum consiliis contra pudentagra seu morbum gallicum*, pubblicato a Roma nel 1497, Gaspare precisa di avere la dignità ecclesiastica da dieci anni, cfr. GAETANO MARINI, *Degli archiatri pontifici*, I, Roma 1784, p. 257.

⁵⁰ Micó Navarro (*Gaspar Torrella* cit., p. 8) ritiene che il medico valenzano entrò a far parte del seguito di Rodrigo Borgia sin dal 1472, quando il futuro Alessandro VI si recò a Valenza in veste di legato pontificio di Sisto IV. In quegli anni, però, Gaspare era impegnato a Siena negli studi universitari. Non sono emersi rapporti nell'ambiente valenzano tra Torrella e Rodrigo Borgia, cfr. P. IRADIEL-J.M. CRUSELLES, *El intorno eclesiástico de Alejandro VI. Nota sobre la formación de la clientela política borgiana (1429-1503)*, in *Roma di fronte all'Europa al tempo di Alessandro VI* (Atti del convegno Città del Vaticano-Roma, 1-4 dicembre 1999), a cura di M. CHIABÒ-S. MADDALO-M. MIGLIO-A.M. OLIVA, I, Roma 2001, pp. 27-58.

⁵¹ Michele viene identificato dal Marini con Michele Torrella, vescovo di Alghero, che fece realizzare la lapide in memoria del medico Gaspare, cfr. MARINI, *Degli archiatri pontifici* cit., pp. 260-261. v. nota 93.

⁵² Girolamo può essere identificato con il Girolamo Torrella, *registri litterarum apostolicarum magister*, che nel 1524 era procuratore a Roma per conto di Francesco Torrella, canonico cagliaritano, a sua volta procuratore di Gaspare nell'isola, cfr. D. SCANO, *Codice Diplomatico delle relazioni fra la Santa Sede e la Sardegna*, II, Cagliari 1941, pp. 279-280, doc. CDIII. Per Francesco si rimanda alle note 61-62.

⁵³ MARINI, *Degli archiatri pontifici* cit., pp. 260-261.

nominato vescovo di Santa Giusta⁵⁴. Per quanto riguarda quest'ultima nomina, sappiamo che fu fortemente voluta dal pontefice. In una lettera di Ferdinando II al suo ambasciatore Bernardino de Carvajal, del dicembre 1493, il sovrano: «vista la gana e voluntad que dezis tiene nuestro muy Sancto Padre que la oviese maestre Torrellas su familiar», dà mandato di comunicare al pontefice la sua disponibilità in tal senso⁵⁵. La bolla di nomina non si fece attendere: l'8 gennaio del 1494, in concistoro segreto, Alessandro VI, su relazione dello stesso Carvajal, concesse il vescovato di Santa Giusta a Gaspare⁵⁶.

È convinzione storiografica comune che personaggi prestigiosi della curia o della corte spagnola, nominati vescovi di diocesi sarde, non abbiano mai raggiunto le proprie sedi, così che non si sarebbe instaurato alcun rapporto tra diocesi e nuovi vescovi, tra questi ed il territorio. In alcuni casi ciò accadde, ma sono opportune due riflessioni. La prima che non vi era, a questo proposito, una precisa posizione della corona, sempre attenta invece al ruolo svolto dalla Chiesa nel regno di Sardegna ed interessata ad una promozione spirituale e culturale dell'isola. Nello stesso documento in cui propone Torrella per Santa Giusta, il sovrano avanza la richiesta per Ampurias di *maestre Johan de Viterbo* ed aggiunge «por ser el tal persona y de tan buenas letras nos plaze que aya la dicha yglesia, con tal que vaya a ressidir en ella». Perché, prosegue il sovrano, in molte diocesi sarde manca il vescovo e questo porta grave detrimento alle anime e alla chiesa, sia nel temporale che nello spirituale. Il sovrano ribadisce che «Johan de Viterbo siendo proveydo del dicho obispado, vaya a ressidir en el» e si impegna poi *por ser persona tan docta*, nel quadro della ristrutturazione delle diocesi del regno, affinché unendo alcune chiese con altre *sea mejorada la saya*⁵⁷. Seconda riflessione: la non residenza nella diocesi, ed in ogni caso l'assenza di documentazione ad essa relativa, non esclude la possibilità di permanenze più brevi, ma non per questo meno significative o di un rapporto con il territorio e con la propria diocesi mediato attraverso procuratori di fiducia, che gestissero le questioni ecclesiastiche e gli interessi economici per nome e per conto del vescovo assente, in base a precise direttive. Il fenomeno dei vescovi non residenti, del resto, non è esclusivo della Sardegna, ma comune a molte realtà italiane ed europee del periodo ed aspetta ancora di essere studiato⁵⁸.

⁵⁴ G. SERRA, *Il Capitolo Metropolitano di Cagliari. Sua nascita-suo corso storico*, Cagliari 1994, p. 87.

⁵⁵ *Documentos sobre Relaciones Internacionales de los Reyes Católicos*, edición preparada por A. DE LA TORRE, IV, Barcelona 1962, p. 365, doc. 388.

⁵⁶ SCANO, *Codice Diplomatico* cit., II, p. 237, doc. CCCXXXIII; cfr. anche R. BONU, *Il centro di Santa Giusta in Sardegna*, Cagliari 1971, pp. 27-48.

⁵⁷ *Documentos sobre Relaciones Internacionales* cit., IV, p. 365, doc. 388.

⁵⁸ OLIVA-SCHENA, *Il regno di Sardegna* cit., p. 111.

In quello stesso anno Alessandro VI, con *motu proprio*, concedeva al «dilecto filio (Gaspare) electo Sancte Juste familiari nostro domestico» di conservare tutti i benefici che in precedenza gli aveva concesso, forse per supplire alle scarse rendite della diocesi sarda⁵⁹.

Nel settembre del 1494, con la bolla *Personam tuam*, Gaspare viene chiamato, non a sua richiesta, precisa il pontefice, *sed de nostra mera liberalitate a ricoprire l'officium iudicis appellatorem*, rimasto vacante dopo la morte del precedente giudice, il canonico cagliariano Michele Caça⁶⁰. L'incarico prevedeva competenze giurisdizionali su tutti gli ecclesiastici residenti in Sardegna.

Non sappiamo se, per ricoprire questo incarico, Gaspare si sia recato nell'isola, e se, almeno per un periodo, abbia amministrato direttamente la diocesi. Ebbe comunque certamente dei procuratori che lo rappresentarono. Dal 1495 al 1511 Gaspare, in qualità di vescovo di Santa Giusta, venne convocato per il braccio ecclesiastico nei quattro Parlamenti svoltisi nel regno. Non risulta abbia mai partecipato di persona ai lavori, ai quali fu presente invece, dal 1500 al 1504, in qualità di procuratore, Francesco Torrella (con ogni probabilità un parente), decano di Cagliari, che partecipava ai lavori dell'assemblea anche in qualità di sindaco del Capitolo e del clero di Santa Giusta e poi anche di Cagliari⁶¹. Francesco Torrella compare, in qualità di procuratore di Gaspare, anche nel 1505 in ambito non parlamentare⁶².

Nella chiesa di Santa Giusta rimangono, come testimonianza della liberalità di Gaspare, una mitra ed una croce episcopale con inciso il suo nome⁶³.

Altro segno tangibile degli anni del suo episcopato e del rapporto che Gaspare instaurò con il territorio diocesano e con la città di Cagliari sono due tabernacoli in marmo che il Torrella commissionò per la basilica di Santa Giusta e per la chiesa di San Giacomo a Cagliari. Entrambe le opere, che ricordano il committente con la scelta, culturalmente significativa, di una elegante capitale: «G(aspar) Torrella ep(iscopu)s S(ancte) Iuste» e con lo stemma di famiglia, testimoniano la volontà di Gaspare di segnare, per il presente e per il futuro, i suoi rapporti con la Sardegna e, con ogni proba-

⁵⁹ SCANO, *Codice Diplomatico* cit., II, p. 237, doc. CCCXXXIV.

⁶⁰ *Ibid.*, p. 238, doc. CCCXXXV. L'ufficio di giudice d'appellazioni e gravami, istituito a Cagliari nel 1459 per evitare ai sardi il viaggio a Roma, era un tribunale d'appello nei giudizi ecclesiastici. cfr. G. PULITO, *Dizionario del Linguaggio Archivistico in Sardegna*, Cagliari 1886, pp. 30-31.

⁶¹ *I Parlamenti dei viceré Giovanni Dusay e Ferdinando Girón de Rebolledo (1495, 1497, 1500, 1504-1511)*, a cura di A.M. OLIVA-O. SCHENA, Cagliari 1998 (*Acta Curiarum Regni Sardiniae*, 5), pp. 260, 284-285, 298.

⁶² ASC, AAR, *Donativi*, BH 3, f. 58. Francesco, come già accennato, nominò proprio procuratore a Roma un Girolamo Torrella, forse figlio di Gaspare, cfr. nota 52.

⁶³ F. SPANU SAITA, *Memorie sarde in Roma*, Sassari 1962, pp. 99 e ss.

bilità, con la comunità iberica radicata a Cagliari che si stringeva attorno alla chiesa di San Giacomo di cui Gaspare era stato canonico in qualità di decano del Capitolo di Cagliari⁶⁴. La loro fattura sembra riconducibile alla bottega di Andrea Bregno, scultore e grande 'imprenditore' attivo a Roma tra 1470 e 1500⁶⁵, che lavorò molto per personaggi legati ai Borgia⁶⁶.

I due tabernacoli rappresentano i primi documenti di impronta compiutamente classica segnalati nell'isola. La loro presenza a Cagliari, vincolata alla committenza artistica di Gaspare, propone suggestioni ed interrogativi, che mi limito ad indicare: quale è stata l'influenza culturale ed artistica che una tale presenza ha determinato? Quale il raggio d'irradiazione? È stata limitata ad ambienti ecclesiastici o ha avuto una più ampia espansione? Ed infine, come vennero realizzati tecnicamente i tabernacoli? Con l'utilizzazione di maestranze locali, che lavorarono su disegni provenienti da botteghe romane o con maestranze romane giunte a Cagliari⁶⁷?

Non sappiamo purtroppo se, e per quanto tempo eventualmente, Gaspare sia stato in Sardegna per amministrare la propria diocesi. Per sua stessa ammissione, in quegli anni, fu particolarmente impegnato nell'amministrazione ecclesiastica, che lo costrinse a trascurare gli studi medici⁶⁸. Dovette tuttavia, per i rapporti che lo legavano al pontefice, ricoprire anche incarichi fuori della curia romana: prima del 1498 fu infatti governatore e castellano di Todi⁶⁹.

Gli ultimi anni del secolo sono certamente il momento più intenso del soggiorno romano di Torrella. È in quel periodo che Gaspare divenne famoso, sia come medico che come autore di testi scientifici. Insieme al valenzano Pere Pintor⁷⁰, anch'egli autore di testi scientifici pubblicati a Ro-

⁶⁴ R. SERRA, *Pittura e scultura dall'Età romanica alla fine del '500*, Prefazione di C. MALTESE, Schede e apparati di R. CORONNO, Nuoro 1990, p. 166; M. DA-DEA-S. MEREU-M.A. SERRA, *Chiese e arte sacra in Sardegna. Arcidiocesi di Cagliari*, III/1, Cagliari 2000, p. 68.

⁶⁵ S. MAGISTER, *La scultura funeraria a Roma, 1492-1503: chiavi di lettura e proposte per un cantiere di studi*, in *Roma di fronte all'Europa* cit., III, pp. 821-836, in part. la bibliografia di p. 827, nota 21.

⁶⁶ Sulla committenza artistica di papa Alessandro VI, di molti personaggi legati alla famiglia Borgia e sull'attività di Andrea Bregno cfr. X. COMPANY, *Alexandre VI a Roma*, Valencia 2002 (Biblioteca Borja, 1), pp. 100-128.

⁶⁷ F. SEGNI PULVIRENTI-A. SARI, *Architettura taragotica e d'influsso rinascimentale*, Prefazione di S. NAITZA, Fotografia di D. TORE, Nuoro 1994, p. 129.

⁶⁸ Cfr. MARINI, *Degli architri pontifici* cit., p. 257: «agitur enim annus decimus circa ecclesiastica occupatus, arti medicinae minime vacare potuit».

⁶⁹ SCANO, *Codice Diplomatico* cit., II, p. 244, doc. CCCXLY.

⁷⁰ GARCIA, *Tres bibliotecas de medicos valencianos* cit., pp. 527-546; J. ARRIZABALAGA, *Práctica y teoría en la medicina universitaria de finales del siglo XV: el tratamiento del mal francés en la corte papal de Alejandro VI Borgia*, «Arbor», 153:604-605 (1996), pp. 127-160, in part. pp. 129-133.

lare nell'ambito dell'azione politica di Alessandro VI. Come è noto, l'elezione di un nuovo pontefice determinava spesso un cambiamento di con-duzione anche della Biblioteca Vaticana, nella prospettiva di un rapporto fi-duciario privilegiato, ma anche dell'utilizzazione della carica come benefi-cio ecclesiastico⁷⁸. Queste motivazioni dovettero essere alla base della de-cisione del pontefice di chiamare a quell'incarico, subito dopo la sua ele-zione, prima Pietro Garcia, vescovo di Barcellona⁷⁹, quindi Juan de Fuen-salida⁸⁰, vescovo di Terni, ed infine Gaspare Torrella, vescovo di Santa Giu-sta, tutti spagnoli e due di loro valenzani.

Alla morte di Alessandro VI, tramontata la stella dei Borgia, la fama di Gaspare, quale medico ed astrologo, continuò ad essere tanto solida da non cadere sotto l'anatema che aveva colpito i valenzani a Roma. Torrella ri-mase presso la corte ove venne confermato archiatra dal nuovo pontefice Giulio II, che gli affidò anche incarichi curiali. Nel 1504, infatti, fu invia-to, insieme alle famiglie dei cardinali e del pontefice, a ricevere sei oratori fiorentini che giungevano a Roma⁸¹.

In quel periodo Gaspare ottenne anche altri benefici, tutti nel regno di Sardegna. Nel 1505 Giulio II gli riconfermava il decanato nella chiesa di Dolia e la chiesa parrocchiale di Nuoro⁸²; nel 1506 concedeva a Gaspare «prelato domestico et familiari continuo commensali nostro [...] qui conti-nuo in servitiis nostris versatur»⁸³ il canonico della chiesa di Bosa e la prebenda di Pozzo Maggiore «ut possit decentius substinere munus episco-pale»⁸⁴; ancora nel 1510 riconfermava il decanato della chiesa di Dolia e la chiesa parrocchiale di Nuoro⁸⁵, e nel 1511, sempre per mantenere con de-coro il suo ufficio episcopale, l'arcipresbiterato di Solci⁸⁶.

I numerosi benefici e titoli sardi, ottenuti da Gaspare in un arco di tem-po significativamente lungo, sottolineano la continuità e la profondità dei rapporti tra il medico e l'isola. Anche altri esponenti della famiglia Torrel-la, forse i figli – come abbiamo visto – negli anni successivi godono di be-nefici in Sardegna. L'assiduità di rapporti e la continuità di interessi man-

⁷⁸ ALBAREDA, *Il vescovo di Barcellona Pietro Garsias* cit., pp. 1-18.

⁷⁹ Cfr. nota 28.

⁸⁰ C. EUBEL, *Hierarchia Catholica Medii Aevi*, II, Monasterii 1914, p. 168, nota 5. Joannes de Fuentes Salida, morto nel 1498, viene definito *magister domus cardinali valentini* cfr. JOHANNIS BURCHARDI ARGENTINENSIS *Diarium sive rerum urbanarum commentarii* (1483-1506), éd. L. THUASNE, II (1492-1499), Paris 1884, p. 435.

⁸¹ BURCKARDI *Liber notarum* cit., II, pp. 428-429.

⁸² SCANO, *Codice Diplomatico* cit., II, p. 248, doc. CCCLVI.

⁸³ *Ibid.*, p. 250, doc. CCCLIX.

⁸⁴ *Ibid.*, p. 249, doc. CCCLVIII.

⁸⁵ *Ibid.*, p. 254, doc. CCCLXIV.

⁸⁶ *Ibid.*, p. 256, doc. CCCLXVIII.

ma⁷¹, fece parte del gruppo dei medici di cui si avvaleva Alessandro VI⁷². Il Torrella era costantemente accanto al pontefice, tanto da accompagnarlo nelle campagne militari a Civitavecchia e Piombino, dove lo troviamo nel 1502⁷³. Fu anche medico personale di Cesare Borgia, che seguì nella mis-sione diplomatica presso la corte francese di Luigi XII, tra il 1498 ed il 1499⁷⁴ ed al quale dedicò alcune sue opere⁷⁵ che trattavano del 'mal fran-cese' di cui Cesare soffriva⁷⁶. La vita alla corte pontificia gli consentì di av-vicinare personalità di rilievo: sovrani e principi, cui propose iniziative con-crete per affrontare i gravi problemi sanitari che affliggevano l'Europa.

In quegli stessi anni, Gaspare ricevette da Alessandro VI un altro pro-stigioso incarico, riconducibile, forse, anche alla sua attività culturale e pro-fessionale. Il 1° maggio 1498 veniva nominato bibliotecario pontificio, in-carico che ricoprì sino al 1500⁷⁷. La nomina assume un significato partico-

⁷¹ Cfr. *Indice delle edizioni romane a stampa* cit., p. 221, n. 1605, PETRUS PIN-TOR, *Aggregator Sententiarum de preservatione et curatione pestilentiae*, stampato a Roma nel 1499 dall'editore Silber; *ibid.*, p. 239, n. 1756, PETRUS PINTOR, *De mor-bo foedo*, stampato a Roma nel 1500 sempre dal tipografo Silber. Sull'attività edi-toriale di Eucario Silber cfr. P. FARENGA, *Le edizioni di Eucario Silber*, in *Roma di fronte all'Europa* cit., II, pp. 409-439.

⁷² MARINI, *Degli architri pontifici* cit., p. 257.

⁷³ JOHANNIS BURCKARDI *Liber notarum ab anno MCCCCLXXXIII usque ad an-num MDVI*, a cura di E. CELANI, RIS², 32/2, (1911-1942), p. 318.

⁷⁴ MICÓ NAVARRO, *Gaspar Torrella* cit., p. 9.

⁷⁵ Torrella dedicò a Cesare Borgia diverse opere sul morbo gallico: nel 1497, quando il Borgia era ancora cardinale, il *Tractatus cum consiliis contra pudendagra seu morbum gallicum*; nel 1500 quando ormai Cesare aveva abbandonato lo stato ecclesiastico, gli dedicò un breve *Tractatus de aliquibus ulceribus in pudendagra* stampato a modo di appendice al *Consilium de dolore in pudendagra*.

⁷⁶ Il 'mal francese' o morbus gallicus o più scientificamente la lue si diffuse nell'Europa rinascimentale ed in particolare in Italia e Spagna a partire dagli anni 1495-1496. Nessuna corte europea ne fu esente, compresa la curia romana dove nu-merosi dignitari ecclesiastici, anche componenti la famiglia Borgia, ne rimasero contagiati: tra gli altri i cardinali Giovanni Borgia, Bartolomeo Marti, Cesare Bor-gia, Ascanio Sforza, Ippolito d'Este e lo stesso Giuliano Della Rovere, futuro Giu-lio II, cfr. ARRIZABALAGA, *Prática y teoría* cit., pp. 127-160; *Id.*, *Medicina univer-sitaria* cit., pp. 3-38. Su questi temi cfr. anche M.L. LÓPEZ TERRADA, *El mal siment en la València del siglo XVI. Imágenes del morbo gallico en una ciudad mediterrá-nea europea*, «Dynamis», 11 (1991), pp. 119-146; J. ARRIZABALAGA-J. HENDERSON-R. FRENCH, *The Great Pox. The French Disease in Renaissance Europe*, New Ha-ven-London 1997, pp. 113-142.

⁷⁷ J. BIGNAMI ODIER, *La Bibliothèque vaticane de Sixte IV à Pie XI. Recherches sur l'Histoire des collections de Manuscrits*, Città del Vaticano 1973 (Studi e testi, 272), pp. 26-27; M. BERTOLA, *I due primi registri di prestito della Biblioteca Apo-stolica Vaticana. Codici Vaticani latini 3964, 3966*, Città del Vaticano 1942, pp. 85-86, nota 8.

tengono vivi e forti i legami tra gli esponenti della famiglia radicati a Roma e quelli invece trapiantati a Cagliari: così, che la nomina di un procuratore da parte di Gaspare, per curare i propri interessi a Cagliari, e quella di Francesco Torrella — esponente del ramo sardo della famiglia di cui si è già detto — per farsi rappresentare a Roma, restano — indicative di una forte coesione — nello stretto ambito familiare.

Negli ultimi anni di vita Gaspare dovette diradare gli impegni connessi con l'attività ecclesiastica e dedicarsi completamente agli studi ed alla realizzazione di diverse opere scientifiche. Nell'opera *Consilium de egritudine pestifera*, pubblicata nel 1505, afferma: «quidquid mihi otii ab officio ecclesiastico surripiebam id totum medicine dedicabam meque ad scribendum totum convertebam, ut non praesentibus modo sed etiam posteris nam esse viderer»⁸⁷. Non venne comunque meno agli obblighi imposti dalla sua carica diocesana, nel maggio del 1512, infatti, in qualità di vescovo di Santa Giusta prese parte al V Concilio Lateranense⁸⁸.

Del lungo soggiorno romano sappiamo molto poco⁸⁹: possedeva due case, una in Campo Marzio⁹⁰ ed una nella via Alessandrina (la nuova arteria realizzata da Alessandro VI nell'ambito della ristrutturazione urbanistica di Borgo da lui voluta)⁹¹, posta in vendita nel 1514⁹².

Gaspare morì a Roma a 67 anni. Ancora nel 1873, una lapide, fatta porre nella chiesa dei SS. Apostoli da Michele Torrella, vescovo di Alife⁹³, ricordava il valenzano Gaspare Torrella, vescovo di Santa Giusta, esperto in

⁸⁷ MARINI, *Degli archiatri pontifici* cit., p. 259.

⁸⁸ O. ALBERTI, *La Sardegna nella Storia dei Concili*, Roma 1964, pp. 100-104, nota 333.

⁸⁹ Sulla significativa presenza tra la fine del XV e gli inizi del XVI secolo a Roma della comunità spagnola cfr. M. VAQUERO PINERO, *La presenza de los españoles en la economía romana (1500-1527). Primeros datos de archivo*, «España Medieval», 16 (1993), pp. 287-305; Id., *Una realtà nazionale composita: comunità e chiese "spagnole" a Roma, in Roma Capitale (1447-1527)*, a cura di S. GENSINI, San Miniato (Pisa) 1994 (Collana di Studi e Ricerche, 5), pp. 473-491; Id., *Artigiani e botteghe spagnole a Roma nel primo '500*, «Rivista Storica del Lazio», 3 (1995), pp. 99-115.

⁹⁰ M. ARMELLINI, *Un censimento della città di Roma sotto il pontificato di Leone X*, Roma 1887, p. 49. Nello stesso rione troviamo qualche anno dopo un Girolamo Torrella con dieci persone in casa, forse un figlio, cfr. SPANU SAIJA, *Memorie sarde* cit., p. 112; MARINI, *Degli archiatri pontifici* cit., pp. 260-261.

⁹¹ Sulla via Alessandrina cfr. M. GARGANO, *Alessandro VI e l'Antico: architettura e opere pubbliche tra Magnificencia e Liberalitas*, in *Roma di fronte all'Europa* cit., II, p. 549, nota 2.

⁹² SCANO, *Codice Diplomatico* cit., II, p. 262, doc. CCCLXXXIV.

⁹³ Michele Torrella fu vescovo di Alife, diocesi del regno di Napoli dal 1532 al 1541, cfr. EUBEL, *Hierarchia Catholica* cit., III, Monasterii 1923, p. 104. Secondo MARINI, *Degli archiatri pontifici* cit., pp. 260-261, Michele fu uno dei quattro figli illegittimi di Gaspare.

philosophia, med[icina], chir[urgia] caeterisque scientiis. I danni che l'iscrizione ha subito nascondono la precisa data di morte: *Vix[it] ann[os]*. *LXVII obiit K[atolendi]s Dec[embris] MDXXI...*⁹⁴

Sulle opere di Gaspare solo brevi riflessioni di carattere generale. Prima tra tutte lo stretto rapporto tra la sua attività di autore di testi scientifici e la stampa, ed in particolare la stampa romana. Mentre il fratello Girolamo pubblicò un solo testo a Valenza, Gaspare, appoggiandosi all'attivo patronato di papa Alessandro VI e cogliendo gli stimoli dell'ambiente romano — uno fra i primi a conoscere e apprezzare l'efficacia e l'importanza dell'*ars nova*⁹⁵ nella diffusione della cultura classica e scientifica — ma anche di quello spagnolo, diede alle stampe, a Roma appunto, ma anche a Salamanca, i suoi scritti⁹⁶. Nell'arco di undici anni, dal 1497 al 1507, Gaspare pubblicò ben sette opere di cui sei di medicina, ed una di contenuto astrologico⁹⁷.

⁹⁴ V. FORCELLA, *Iscrizioni delle chiese e d'altri edifici di Roma dal secolo XI fino ai giorni nostri*, II, Roma 1873, p. 235, n. 696. Gaspare risulta già morto nel 1534, cfr. SCANO, *Codice Diplomatico* cit., II, p. 287, doc. CDXIX.

⁹⁵ Sulla stampa a Roma cfr. P. CASCIANO-G. CASTALDI, M.P. CRITELLI-G. CURCIO-P. FARENCA-A. MODIGLIANI, *Materiali e ipotesi per la stampa a Roma*, in *Scritture Bibliotecche e Stampa a Roma* cit., I/1, pp. 213-244; *Gutenberg e Roma. Le origini della stampa nella città dei papi (1467-1477)*, (Catalogo della mostra Roma, 13 marzo-31 maggio 1997), a cura di M. MIGLIO-O. ROSSINI, Napoli 1997.

⁹⁶ L'aver dato alle stampe tutte le sue opere ne favorì certamente la diffusione e la circolazione. Questo forse può spiegare la quasi assoluta mancanza di una tradizione manoscritta. È stato infatti reperito un unico codice manoscritto miscelaneo che riporta oltre a brani di opere di Gaspare anche testi di chiromanzia e consigli medici di Aloysio (Luigi) Luisini e di Udalrico Fugger, cfr. P.O. KRISTELLER, *Iter italicum*, II, London-Leiden 1967, p. 395; Città del Vaticano, Bibl. Ap. Vat., *Pal. Lat.* 1892, cfr. L. SCHUBA, *Die medizinischen Handschriften der Codices Palatini Latini in der Vatikanischen Bibliothek*, Wiesbaden 1981, pp. 488 e ss.

⁹⁷ GASPAR TORRELLA, *Tractatus cum consiliis contra pudendagram seu morbum gallicum*, Impressum Rome per magistrum Petrum de la Torre anno vero MCCCCLXXXVII die XXII Novembris, cfr. IGI, V, Roma 1972, p. 204, n. 9678; *Indice delle edizioni romane a stampa* cit., p. 215, n. 1564.

GASPAR TORRELLA, *Dialogus de dolore cum tractatu de ulceribus in pudenda gra evenire solitis*, Impressus Rome die ultima octubris MCCCC per Johannem Besicken et Martinum de Amsterdam, cfr. *Catalogue of books printed in the fifteenth century* cit., IV, p. 142, IA, 19436; *Bibliothecae Apostolicae Vaticanae Incunabula*, III, Città del Vaticano 1997 (Studi e Testi, 382), p. 1273, T.187. *Sub titulo Tractatus de dolore* cfr. IGI, V, p. 204, n. 9679; *Indice delle edizioni romane a stampa* cit., p. 229, n. 1670. Il *Catalogue of books printed in the fifteenth century* pone in relazione questo incunabolo con il *Tractatus cum consiliis* edito nel 1497. A proposito del *Dialogus de dolore* il *Catalogue* aggiunge che precedentemente l'opera era legata con altri quattro trattati di Torrella stampati da Besicken nel XVI secolo. Il *Dialogus de dolore* è ritenuto una riedizione ampliata del *Tractatus cum consiliis*, da J. ARRIZABALAGA, *De morbo gallico cum aliis: another incunabular edition of*

I temi trattati da Gaspare nei suoi testi di medicina sono riconducibili ad emergenze sanitarie del tempo. Al mal francese, o sifilide, è dedicato il *Tractatus cum consiliis contra pudendam seu morbum gallicum* del 1497, ampliato nel *De morbo gallico*, opera senza data attribuita da Arrizabalaga al 1498 circa⁹⁸, ed ulteriormente ripubblicato con alcuni aggiornamenti ed ampliamenti nel *Dialogus de dolore* del 1500.

Gaspar Torrella's Tractatus cum consiliis contra pudendam seu morbum gallicum (1497), «La Bibliofilia», 89/2 (1987), pp. 145-157. Una copia di questa opera venne acquistata a Roma nel 1512 da Hernando Colón, figlio naturale di Cristoforo Colombo, studioso di cosmografia e matematica, amico di molti umanisti e bibliofilo ed è attualmente conservata nella Biblioteca colombina di Siviglia, cfr. *Catálogo de incunables de la Biblioteca Capitular y Colombina de Sevilla*, a cura di A. SEGURA MOREIRA-P. VALLEJO ORELLANA-J.F. SÁEZ GUILLEN, Sevilla 1999, n. 1203. Su Hernando Colón bibliofilo ed acquirente di libri a Roma cfr. A. MODIGLIANI, *Hernando Colón acquirente di libri a stampa. Note sul mercato librario romano*, «RRR roma nel rinascimento. Bibliografia e note», 2000, pp. 51-62, nota 14 per la bibliografia citata.

GASPAR TORRELLA, *Consilium de Peste*, Impressum Rome per magistrum Johannem Besicken, [1504], cfr. *Short-Title Catalogue of Books Printed in Italy and of Italian Books Printed in other Countries from 1465 to 1600 now in the British Museum*, London 1958, p. 676. Questa stessa opera era stata schedata in precedenza dal British Museum con il titolo *Qui cupit a peste non solum preservari sed et curari hoc legat Consilium*, cfr. *British Museum. General Catalogue of Printed Books*, 240, London 1964, ma Photolithographic ed. 1955, coll. 255, Inc. 1039.K.27. La Biblioteca Universitaria di Cagliari conserva un volume (Cagliari, Bibl. Univ., Inc. 188) che riporta nel frontespizio *Qui cupit a peste non solum preservari sed et curari hoc legat Consilium* e che raccoglie quattro opere di Torrella (*Consilium de Peste; Iudicium Universale; Dialogus de dolore; Consilium de egritudine*). Per l'esame di questo volume v. oltre.

GASPAR TORRELLA, *De morbo Gallico cum aliis*, Impressum Rome [Johannes Besicken 1505], cfr. *British Museum. General Catalogue* cit., 240, coll. 255, Inc. 1039.K.16. Di altro avviso J. ARRIZABALAGA, *De morbo gallico cum aliis: another cit.*, pp. 145-157, che lo dà stampato da Johannes Besicken nel 1498.

GASPAR TORRELLA, *Consilium de egritudine pestifera et contagiosa ovina cognominata nuper cognita quam Hispani Modorrellam vocant*, Impressum Rome per Johannem Besicken alemanum anno Salutis MDV, cfr. *British Museum. General Catalogue* cit., 240, coll. 255, Inc. 1039.K.32.

GASPAR TORRELLA, *Pro regimine seu preservatione sanitatis. De esculentis et poculentis Dialogus*, per Johannem Besicken [Roma] 1506, cfr. *British Museum. General Catalogue* cit., 240, coll. 255, Inc. 1039.h.12.

GASPAR TORRELLA, *Iudicium Universale. De portentis praesagiis et ostentis rerumque admirabilium ac solis et lunae defectibus et cometis*, Finitur epistola sexto Kalendis Januarii MCCCCVII. Impressa per Johannem Besicken, cfr. *British Museum. General Catalogue* cit., 240, coll. 255, Inc. 1039.K.33.

⁹⁸ ARRIZABALAGA, *De morbo gallico cum aliis: another cit.*, pp. 155-156.

All'affezione epidemica denominata *modorrellilla* dedica il *Consilium de egritudine pestifera et contagiosa ovina cognominata nuper cognita quam Hispani Modorrellam vocant*, stampato praticamente in contemporanea a Salamanca e a Roma nel 1505. L'edizione di Salamanca riporta nel *colophon* la data del 27 novembre 1505, mentre quella romana si dice conclusa nel 1505, entro il secondo anno di pontificato di Giulio II, che cadeva appunto il 26 novembre di quello stesso anno. L'edizione romana venne stampata da Johannes Besicken mentre quella spagnola, pur non riportando lo stampatore questo dato, viene attribuita a Gysser.

L'opera, nelle due edizioni, è dedicata a Fernando Álvarez, medico di Ferdinando il Cattolico dal 1497 e professore dal 1476 della Facoltà di Medicina dell'Università di Salamanca. Non sappiamo quali rapporti legassero Gaspare al medico di Salamanca. Tra i due fece forse da intermediario Girolamo, fratello di Gaspare, anch'egli medico di corte. Destinatario del *Consilium* era il medico basco Juan López de Ybar, legato forse alla flotta castigliana che collegava la penisola iberica con le Fiandre⁹⁹.

Se i rapporti personali che dovettero in qualche modo esistere tra Gaspare ed il medico Álvarez giustificano i legami del Torrella con la città di Salamanca e forse anche con la sua Università, la stampa in contemporanea dell'opera a Roma ed a Salamanca da una parte evidenzia i rapporti internazionali ed i contatti influenti su cui poteva contare Gaspare e dall'altra sottolinea ulteriormente, ed ancora una volta, l'attenzione che l'autore ebbe per la stampa come insostituibile mezzo per una più efficace diffusione delle proprie opere.

Terza emergenza è la peste, che Gaspare esamina nel *Consilium de peste*, scritto in occasione dell'epidemia che colpì Roma nel 1504 e dedicato a Giovanni Gozzadini¹⁰⁰, datario pontificio.

Dalla lettura delle sue opere risulta come Gaspare non si rifaccia solo alle compilazioni di tipo medioevale ed alle *auctoritates*, di cui per altro ampiamente si avvale, ma appartenga a quella scuola che dava ampio spazio all'esperienza clinica ed alla osservazione diretta dei fenomeni. A tale impostazione è riconducibile il *Dialogus pro regimine seu preservatione sanitatis* del 1506, dedicato a Giulio II¹⁰¹. Interessante a tale proposito è l'analisi del fenomeno del contagio anche per le implicazioni politiche e sociali: «*Presidentes ut summus pontifex, imperator, reges atque alii domini ordinem matronas inquisitores huius morbi et perquirant in primis publicas*

⁹⁹ J. ARRIZABALAGA, *El Consilium de Modorrellilla (Roma y Salamanca, 1505): una aportación nosográfica de Gaspar Torrella*, «*Dynamis*», 5-6 (1985-1986), pp. 59-94.

¹⁰⁰ Cfr. C. CIUCCARELLI, *Gozzadini Giovanni*, in DBI, 58, Roma 2002, pp. 205-207.

¹⁰¹ LÓPEZ PIÑERO, *Los saberes médicos* cit., p. 124.

mulieres et, si eas infectas invenerint, relegend eas ad locum a comitate seu a domino destinatum inique curentur a medico seu chirurgico deputato et salariato, et hoc modo infallibiliter extirpabitur morbus iste non solum horrendus sed etiam contagiosus»¹⁰².

L'unica opera di tema astrologico di Gaspare è lo *Iudicium Universale. De portentiis presagis et ostentis rerumque admirabilium ac solis et lunae defectibus et cometis*, scritta nel 1502 in forma di epistola diretta a Cesare Borgia, stampata solo successivamente, nel 1507, su richiesta del datario pontificio Giovanni Gozzadini¹⁰³, interessato ai possibili effetti derivanti dalla presenza di una cometa nel cielo di Roma nell'estate del 1506, opera che si collega ai temi e all'opera del fratello Girolamo¹⁰⁴. Si ha solo notizia, infine, di un'altra opera, il *De magica medicina*¹⁰⁵.

I profili biografici di Girolamo e Gaspare Torrella e, anche se in misura minore, del fratello Ausia sono emblematici della situazione culturale dell'area mediterranea. Le diverse realtà istituzionali che fanno da sfondo alle vicende umane dei protagonisti (la Spagna dei re Cattolici con il regno di Valenza e l'insulare regno di Sardegna, la curia di Roma ed il regno di Napoli) non sono sentiti come ambiti chiusi ma costituiscono un'area culturale realmente condivisa di cui l'*élite* internazionale è una delle espressioni più significative e significanti.

Nei percorsi umani e professionali dei Torrella si possono riconoscere le tappe fondamentali della formazione culturale ed intellettuale dell'*élite* iberica più vivace ed intraprendente.

Numerosi ed importanti i legami che uniscono la realtà culturale italiana a quella spagnola, quest'ultima certamente attratta dagli stimoli e dalle sollecitazioni dell'Umanesimo italiano. Ruolo importante svolgono nella preparazione e formazione culturale dei giovani Torrella e di molti esponenti della società valenzana della seconda metà del Quattrocento le Università italiane del centro nord, anche come modello ed esempio di organizzazione degli studi e della cultura che verrà acquisito di lì a pochi anni dalle Università iberiche. Non manca nella formazione di Girolamo e Gaspare il viaggio di cultura e formazione in Italia, divenuto ormai una tappa

¹⁰² M.G. BLASIO, *Recensione a J. ARRIZABALAGA, De morbo gallico cum aliis: another incunabular of Gaspar Torrella's Tractatus cum consiliis contra pudendam seu morbum gallicum (1947)*, «RR roma nel rinascimento. Bibliografia e note», 1988, pp. 47-48, scheda 9.

¹⁰³ Dai personaggi cui dedica le proprie opere e da quanti lo sollecitano a scrivere ed a stampare emerge chiaramente che Gaspare si muove in un ambiente internazionale di alto livello e gode di contatti ed appoggi politici di primissimo piano.

¹⁰⁴ MICÓ NAVARRO, *Gaspar Torrella cit.*, p. 10.

¹⁰⁵ MARINI, *Degli archiatri pontifici cit.*, p. 257.

obbligata nel *cursus studiorum* dell'*élite* iberica da cui scaturivano conoscenze, amicizie e contatti che si protraevano nel tempo e che costituivano l'occasione di una maggiore integrazione.

Non si può infine sottacere il forte legame che in questo periodo univa la città di Roma, fortemente segnata dal pontificato Borgia, alla società valenzana, particolarmente attiva e proiettata all'esterno. La corte di Alessandro VI esercitava sul piano politico ma anche e forse soprattutto su quello culturale una forte capacità di attrazione sulla società valenzana. Ne rendono significativa testimonianza i molti valenzani presenti a Roma ed accreditati nella *familia* del pontefice. Infine nel rapporto tra la società italiana e quella spagnola, ruolo non secondario svolge la stampa incisivamente utilizzata soprattutto da Gaspare, che ne coglie molte se non tutte le potenzialità tanto in Italia quanto in Spagna.

Ausia

Primogenito del medico e matematico valenzano Ferrer Torrella, ultimi gli studi di medicina si trasferì in Sardegna, a Cagliari, come ricorda il fratello Girolamo nella prefazione della sua opera: «unus apud insulam Sardiniae in civitate Calleritana vitam degit»¹⁰⁶, difficile stabilire dove Ausia abbia conseguito il titolo di *magister in artibus et medicina*. Nella lettera dedicata a Cesare Borgia, che precede il *Dialogus de dolore* pubblicata nel 1500 dal fratello Gaspare, questi ricorda «tres germani ab eodem patre nati, in eadem facultate doctores», confermando i comuni studi di medicina ma non necessariamente nella stessa Università¹⁰⁷. Si può quindi solo ipotizzare che Ausia abbia studiato e conseguito il titolo di dottore – verosimilmente intorno agli anni cinquanta del Quattrocento – nell'Università di Siena, attiva sin dal 1378, la cui documentazione pervenutaci tace però il suo nome, mentre risulta documentata la presenza di Girolamo e di Gaspare¹⁰⁸; ma non possiamo escludere la frequentazione della prestigiosa Università di Montpellier, dove aveva studiato anche il padre; o di quella di Lerida, dove in quegli stessi anni si era addottorato Pere Pintor – valenza-

¹⁰⁶ HIERONYMI TORRELLA *De imaginibus astrologicis cit.*, c. 33v.

¹⁰⁷ Cagliari, Bibl. Univ., Inc. 188, GASPARE TORRELLA, *Dialogus de dolore cum tractatu de ulceribus in pudendagra evenire solitis*, Impressus Rome die ultima octubris MCCCC per Iohannem Besicken et Martinum de Amsterdam, c. aiv, segnalato in *Elenco descrittivo degli incunaboli della Biblioteca Universitaria di Cagliari e di altre Biblioteche sarde*, a cura di F. CONI, Cagliari 1954, n. 203, p. 52, v. anche IGI V, p. 204, n. 9679.

¹⁰⁸ ARRIZABALAGA-SALMÓN-GARCÍA BALLESTER, *La medicina valenciana cit.*, p. 404, nota 5; p. 408.

no e quasi coetaneo di Ausia — che dopo aver esercitato la professione di medico a Valenza si trasferì a Roma e, come Gaspare Torrella, fu medico di papa Alessandro VI negli ultimi anni del Quattrocento¹⁰⁹.

La presenza di Ausia a Cagliari è attestata sin dal 1462. Il 6 marzo di quell'anno, infatti, il sovrano Giovanni II d'Aragona (1458-1479) conferì a Ausia Torrella, *magistro in artibus et medicina, già habitator civitatis et Castri Calleris*, la carica di esaminatore di medici, i cui autorevoli ed impegnativi compiti vengono dettagliatamente esplicitati in un passo del documento: «medicos, chirurgicos, apothecarios et barbitonsores, tam mares quam feminas, in dicta civitate et castello eiusque apendiciis degentes, presentes et futuros, dum debite iam examinati non sint vel in Studiis generalibus aprobati et gradum magisterii vel baccallariatus adepti, ad examen compellere et, ut moris est, illos examinare. Quo facto examine, si illos inhabiles et insufficientes reppereritis ab omni exercitio suspendere et prohibere magnis sub penis, ne ab inde dictis officiis fisice vel chirurgie utantur illos autem quos abiles, ydoneos et sufficientes reppereritis»¹¹⁰. Ausia si trovava, dunque, ad esercitare a Cagliari lo stesso prestigioso incarico che in quegli stessi anni svolgeva a Valenza il già ricordato Pere Pintor e che negli anni 1489, 1501, 1504 venne affidato, sempre a Valenza, al fratello Girolamo¹¹¹.

Il provvedimento preso da Giovanni II va inquadrato nella più generale politica sanitaria messa in atto dai sovrani della Corona d'Aragona nei loro regni peninsulari e mediterranei, finalizzata al miglioramento e ad un più attento controllo dell'esercizio delle professioni mediche¹¹², che nel regno di Sardegna ha come momento più significativo l'istituzione del protomedicato, ufficio creato da Alfonso V nel 1455 allo scopo di regolamentare l'attività dei medici, dei chirurghi e degli specialisti. Pere Jordà, valenzano

¹⁰⁹ LÓPEZ PIÑERO, *Los saberes médicos* cit., pp. 124-125; v. anche ARRIZABLAGA, *Práctica y teoría* cit., pp. 129-131.

¹¹⁰ ACA, *Canc., Sardiniae* reg. 3398, f. 37r. Ringrazio la collega Maria Giuseppina Meloni per la segnalazione del documento. Nel 1462, anno in cui Ausia cominciava ad esercitare a Cagliari la carica di esaminatore di medici, a Valenza veniva istituita la prima scuola municipale di chirurgia, fra i cui fondatori e docenti figura il padre, Ferrer Torrella, cfr. V.L. SALAVERT FABIANI, *Aspectos de la comunicación científico-técnica entre la Corona de Aragón e Italia en el Renacimiento*, in *La Corona de Aragón y el Mediterráneo* cit., pp. 107-108. Alcuni anni più tardi la scuola fu assorbita dallo *Studium generale* di Valenza e la prima cattedra di Medicina venne ricoperta negli anni 1505-1508 dal fratello Girolamo, cfr. LÓPEZ PIÑERO, *Los saberes médicos* cit., p. 127.

¹¹¹ *Ibid.*; v. anche GALLENTE MARCO, *La asistencia sanitaria en Valencia* cit., pp. 51, 53-54.

¹¹² Cfr. M. GALLENTE MARCO, *Protomédicos y protocirujanos en la Corona de Aragón*, in *Homenaje al doctor Sebastián García Martínez*, I, Valencia 1988, pp. 103-115; v. anche EAD., *Sobre intrusismo médico* cit., pp. 73-79.

come Ausia, «cavaller, conseller e metge de sa Magestat», fu il primo a ricoprire questa carica, affidatagli a vita per la sua preparazione e competenza in materia sanitaria, in virtù della quale giudicava l'idoneità dei fisici, dei medici e dei chirurghi ad esercitare la professione e svolgeva le funzioni di perito medico-legale nei casi di omicidi o ferimenti¹¹³. Si può ipotizzare che l'attività di Ausia fosse subordinata a quella del protomedico del regno di Sardegna e che in qualità di esaminatore egli operasse all'interno di quell'ufficio¹¹⁴; non possiamo, però, non rilevare le notevoli analogie fra le funzioni e le competenze del protomedico Pere Jordà e quelle dell'esaminatore Ausia Torrella; risulta, invece, differente l'ambito territoriale su cui essi esercitavano il loro incarico: tutto il territorio del regno di Sardegna il primo, limitatamente al Castello di Cagliari e alle sue Appendici (Villanova, Marina e Stampace) il secondo. I due ufficiali venivano investiti dall'autorità centrale del gravoso compito di porre ordine, a tutela della pubblica salute, nella medicina ufficiale, ma specialmente nel vasto mondo della medicina empirica e dei mestieri della bassa chirurgia. In tal modo, gradualmente, prendeva corpo la gerarchizzazione del sapere medico e quindi la distinzione di *status* scientifico e di ruolo sociale dei medici e dei maestri di chirurgia rispetto alle categorie sanitarie inferiori, quelle dei *barbers* e dei *chirurgians*.

L'esercizio della professione medica permise ad Ausia di accumulare una consistente ricchezza, che investì ben presto nell'acquisto di terre e di titoli feudali, nel rispetto di una prassi comune all'emergente borghesia cittadina, costituita da mercanti, notai, giuristi e medici, che a Cagliari, ma anche in altre città del regno di Sardegna, reinvestivano i loro guadagni in beni immobili, ciò rafforzava non solo la loro posizione sociale ma anche il loro peso politico all'interno delle amministrazioni civiche¹¹⁵.

I medici, che numerosi operavano a Cagliari ed in altre città dell'isola nel corso del Quattrocento, godevano di un prestigio sociale pienamente

¹¹³ L'atto di nomina del Jordà venne notificato dal viceré di Sardegna, Pere de Besalù, il 9 marzo 1456: ASC, AAR, *Editi e ordini*, C5, n. 1, edito da G. PNNA, *Sulla pubblica sanità in Sardegna dalle sue origini fino al 1850*, Sassari-Cagliari 1898, pp. 18-19. Sullo stesso provvedimento vedi anche ASC, AAR, *Luogotenenza generale*, K7, c. 44v.

¹¹⁴ Sull'istituzione dell'ufficio del protomedico, primo serio tentativo del potere centrale di razionalizzare e migliorare qualitativamente la situazione sanitaria nel regno di Sardegna, e sulla sua evoluzione organizzativa nei secoli XV-XVI, cfr. D. ANGIONI, *Profili gerarchici e funzionali dell'organizzazione sanitaria in Sardegna dalla seconda metà del XV secolo fino al decreto del 1851*, «Bollettino Bibliografico e Rassegna Archivistica e di Studi Storici della Sardegna», 15 (1992), pp. 61-65; v. anche G. DODERO, *Storia della medicina e della sanità pubblica in Sardegna. Medici, malati, medicine attraverso i secoli*, Cagliari 1999, pp. 125-129.

¹¹⁵ Su queste tematiche cfr. OLIVA-SCHENA, *Il regno di Sardegna tra Spagna ed Italia* cit., pp. 125-134.

consolidato ed erano protagonisti della vita cittadina. Licenziatisi nelle prestigiose Università italiane o iberiche, nel regno di Sardegna svolgevano la loro attività non solo come liberi professionisti ma anche come dipendenti, al servizio dei pubblici poteri. Fin dai primi anni del secolo le città stipendiavano medici per curare i feriti, i malati meno abbienti, i marinai e i cerati; gli stessi consigli civici amministravano ospedali, come a Cagliari, dove l'ospedale di Sant'Antonio, ubicato ai piedi del Castello, nel quartiere allora chiamato *Lapola*, oggi Marina, poteva contare sulle prestazioni sanitarie di cinque o sei medici, di un chirurgo e di alcuni inservienti, tutti retribuiti dal consiglio civico¹¹⁶.

Diversa la nazionalità e la provenienza dei medici operanti nell'isola nel corso del Quattrocento. Numerosi gli ebrei, quali *estre Eymes Isach iubeu*, già *fisch e conseller* del comune di Alghero, che esercitò la professione di medico a Cagliari sin dal 1407 e venne retribuito dal consiglio civico per le cure prestate agli abitanti del Castello e delle Appendici, ma nel 1412 curò anche il nobile Berengario Carròs, conte di Quirra¹¹⁷. Giovanni Tenach, *meistre en medicina*, risiedeva invece ad Oristano e nel 1434 venne chiamato a Cagliari per curare l'infante Enrico d'Aragona¹¹⁸. Nella documentazione d'archivio è altresì attestata la presenza di medici di origine italiana: Pietro Lombardo, *licentiat en medicina*, dal 1432 *abitador del Castell de Caller*; Pietro Pardo, *licentiatu in medicina*, operante ad Alghero nel 1457¹¹⁹; Giovanni de Vaccariis, *magister in artibus et medicina* di Messina, assunto nel 1432 dal consiglio civico della città di Cagliari¹²⁰, il quale per tre anni prestò la sua opera nel Castello e nelle Appendici, compresi gli ospedali di Sant'Antonio e di Santa Lucia, quest'ultimo ubicato all'interno delle mura di Castello, presso l'omonima chiesa¹²¹.

Largamente rappresentati anche i medici iberici: valenzani, catalani, maiorchini; alcuni, molto noti, dopo aver operato nella città di origine e in

¹¹⁶ Cfr. *La Corona d'Aragona: un patrimonio comune per Italia e Spagna* (secc. XIV-XV), a cura di G. OLLA REPETTO, Milano 1989, pp. 324-326, schede 514, 518. V. anche V. ARZENI, *L'ospedale di Sant'Antonio Abate di Cagliari. Dalle origini al 1500*, «Humana Studia», 5/2 (1953), pp. 131-145; B. ANATRA, *Ospedalità in Sardegna tra Medioevo ed Età Moderna*, «Quaderni dell'Istituto di Studi Storici della Facoltà di Magistero», 1 (1981), pp. 21-24.

¹¹⁷ F. LODDO CANEPA, *Dizionario archivistico per la Sardegna*, voce: *Chirurgi, medici e flebotomi*, «Archivio Storico Sardo», 21/3-4 (1939), p. 171, nota 1; v. anche *La Corona d'Aragona* cit., pp. 322-323, scheda 511.

¹¹⁸ *Vestigia Vetustatum. Documenti, manoscritti e libri a stampa in Sardegna dal XIV al XVI secolo. Fonti d'archivio: testimonianze ed ipotesi. Il Quattrocento. Il Cinquecento*, Cagliari s.a., p. 23, scheda 25.

¹¹⁹ LODDO CANEPA, *Dizionario archivistico* cit., p. 172.

¹²⁰ ACC, *Sezione Antica*, Pergamene, n. 430, segnalata in registro da S. LIPPI, *L'Archivio del Comune di Cagliari*, Cagliari 1897, p. 226, doc. 430.

¹²¹ Cfr. *La Corona d'Aragona* cit., p. 324, scheda 515.

diverse città italiane, si erano trasferiti in Sardegna. Un esempio significativo è rappresentato dal già ricordato Pere Jordà, medico personale di Alfonso V, che nel 1442-1443 seguì il Magnanimo nell'impresa partenopea e si stabilì alla corte di Napoli¹²², ma alcuni anni più tardi lo troviamo a Cagliari, dove nell'ottobre del 1448 veniva pagato dai consiglieri della città per le sue prestazioni mediche¹²³; questo incarico non gli impediva di esercitare la libera professione e dopo il 1455 di ricoprire il prestigioso ufficio di protomedico del regno, in virtù del quale era di sua esclusiva competenza esaminare coloro che desideravano «praticar o usar la art de fisica o medicina».

Anche Ausia Torrella apparteneva a questa categoria di medici, colti e responsabili padroni della loro professione, e ciò fu determinante per la sua affermazione professionale e per la conseguente fortuna economica. Le notizie che abbiamo potuto raccogliere su Ausia si riferiscono agli atti di acquisto di alcuni beni immobili¹²⁴ in virtù dei quali il 16 gennaio 1475 entrava in possesso della villa di Olmedo, nel Logudoro, vendutagli da Michele Ca Rovira¹²⁵, che ben presto rivendeva a Francesco Ros, luogotenente del procuratore reale nel Capo di Logudoro¹²⁶, in quanto i suoi interessi professionali ed economici gravitavano sul Capo di Cagliari¹²⁷. L'11 gennaio 1494 Ausia acquistava dai coniugi Eleonora Castangia e Michele Sayol il feudo di Capoterra, alle porte di Cagliari¹²⁸; alcuni anni più tardi

¹²² CARDONER I PLANAS, *Historia de la medicina* cit., p. 133.

¹²³ *Vestigia Vetustatum* cit., p. 23, scheda 26.

¹²⁴ Oltre che negli atti di acquisto di beni feudali Ausia Torrella compare, sia come attore che come testimone, in alcune transazioni d'affari di minore importanza che attestano la sua presenza a Cagliari negli anni 1486-1490: ASC, AAR, Pergamene laiche, n. 80; ASC, *Acti notarili sciolti*, Tappa di Cagliari, notaio Michele Leytago, busta 379, c. 76v.

¹²⁵ FRANCISCO DE VICO, *Historia General de la Isla y Reyno de Sardenia*, Barcelona 1639, *Septima parte*, cap. LI, *De la infeudacion de la villa de Olmedo*, f. 73r.; vedi anche Cagliari, Bibl. Univ., *Fondo Orrù*, ms. 80, P. MAMELI, *Trasunto della storia dei feudi di Sardegna secondo quello esistente nei Regi Archivi in due volumi, corretto ed accresciuto dal copista e portato fino al 1823 ed arricchito dei quindici ultimi paragrafi*, p. 172.

¹²⁶ Ignoriamo la data di questo atto di vendita. De Vico (*Historia General* cit., f. 73r) riferisce che Francesco Ros lasciò in eredità la villa di Olmedo al figlio Matteo, il quale l'11 maggio 1512 ottenne dai re Cattolici l'investitura feudale. Alla morte, senza eredi legittimi, di Matteo Ros la villa venne incamerata nel patrimonio della corona. Secondo F. FLORIS, *Feudi e Feudatari in Sardegna*, II, Cagliari 1996, p. 619, Francesco Ros «morì nei primi anni del '500 lasciando erede suo figlio Gabriele Giuliano, che morì nel 1512 ancor bambino».

¹²⁷ *Ibid.*, pp. 621, 624.

¹²⁸ Ausia Torrella acquistava la villa spopolata di Capoterra per 2200 lire cagliaresi «nulli servitute vel oneri subjecta sed in verum, francum et liberum allodium» in quanto era pervenuta ad Eleonora Castangia a titolo ereditario da Antonio Castangia, suo padre. Il 14 giugno del 1494 il notaio cagliaritano Michele Leytago

entrava in possesso della villa spopolata di Sarroch, confinante con quella di Capoterra, cedutagli da Salvatore de Sena l'11 dicembre 1511¹²⁹.

Il raggiungimento di una solida posizione economica, unitamente all'acquisto di terre e di titoli feudali, segnava per il medico valenzano, già da lungo tempo radicato in Sardegna, l'inizio di una ascesa sociale che veniva coronata dal conferimento del cavalierato, primo grado di nobiltà, al figlio Nicola¹³⁰. Questi, con il titolo di *miles*, partecipò fra le file del braccio feudale ai lavori del Parlamento convocato dal viceré Giovanni Dusay nel 1504, affiancando il visconte di Sanluri, Pierotto de Castelvi, nel ruolo di portavoce dello stamento militare presso il viceré¹³¹, un indubbio riconoscimento delle sue capacità diplomatiche e della fiducia accordatagli dalla componente feudale dell'assemblea parlamentare.

In quegli anni il padre Ausia continuava ad esercitare la professione di medico per il Castello di Cagliari e le Appendici di Marina, Villanova e Stampace, come testimonia un'ordinanza del consiglio civico, emanata il 25 novembre 1505 allo scopo di ridurre gli stipendi a carico dell'ammini-

strazione cittadina, nella quale era prevista «per lo salari de mestre Torelles, metge» la somma annua di cento lire¹³². Ignoriamo sino a quando Ausia ricoprì questo incarico e se l'abbandonò dell'esercizio della professione medica coincise con la sua morte, avvenuta negli ultimi mesi del 1519 o agli inizi dell'anno successivo. Il 19 marzo 1520 il medico valenzano era sicuramente già defunto, reca infatti questa data l'atto, redatto a Cagliari dal notaio Giovanni Azeni, con il quale Nicola Torrella nominava suo legittimo procuratore il nobile sassarese Giovanni Antonio Milia Gambella, che a suo nome avrebbe richiesto ai sovrani di Spagna il rinnovo dell'investitura feudale per le ville spopolate di Capoterra, Sarroch e la Maddalena, che i re Cattolici avevano concesso in feudo al padre, ora defunto, *iuxta morem feudorum Italie*, e avrebbe prestato il giuramento di fedeltà e l'omaggio¹³³. Il 20 maggio i sovrani Carlo I e Giovanna, sua madre, riconoscevano Nicola legittimo erede di Ausia Torrella e confermavano l'investitura feudale di tutti i beni posseduti dal padre nel regno di Sardegna¹³⁴.

La documentazione d'archivio — come più volte evidenziato — è avara di notizie su Ausia, ma si può ipotizzare che nella sua casa non mancasse-

ro i testi di medicina e di chirurgia: le antiche e fondamentali opere di Ippocrate e Galeno, ripetutamente tradotte e commentate nel corso del medioevo; i testi in ebraico, in latino e in catalano della tradizione medica araba che aveva in Abulcasis, Avicenna, Averroè i suoi massimi esponenti¹³⁵; verosimilmente qualche opera della vasta produzione scritta di argomento medico, paramedico e religioso di Arnau de Vilanova¹³⁶, le compilazioni scientifiche più vicine al nostro, scritte da esponenti delle scuole mediche

¹²⁹ Cfr. ASC, *Regio Demanio, Feudi*, 42, c. 295; vedi anche Cagliari, Bibl. Univ., *Fondo Orrù*, ms. 80, MAMELLI, *Trasunto della storia dei feudi* cit., p. 24; FIORIS, *Feudi* cit., p. 317, sostiene che furono le sorelle Roig a vendere nel 1500 il feudo di Sarroch ad Ausia Torrella, che lo unì a quello di Capoterra.

¹³⁰ Ferdinando il Cattolico investì Nicola Torrella del prestigioso titolo di cavaliere dell'ordine di San Giacomo della Spada, cfr. V. PRUNAS-TOLA, *I privilegi di Stamento Militare nelle famiglie Sarde*, Torino 1933 (Biblioteca della Società Storica Subalpina, CXXVI), p. 447; F. LODDO CANEPA, *Origine de cavallerado y de la nobleza del reyno de Cerdeña*, Cagliari 1954, p. 103. Nicola Torrella compare per la prima volta con questo titolo nell'elenco dei convocati in Parlamento dal viceré Giovanni Dusay nel febbraio del 1497, ma dall'esame della documentazione non emerge la sua partecipazione ai lavori dell'assemblea, cfr. *I Parlamenti dei viceré* cit., pp. 201, 204-222.

¹³¹ *Ibid.*, cit., pp. 288, 307-308, 341. Segnaliamo che nel 1534 Nicola Torrella, già signore di Capoterra e Sarroch, fu ambasciatore della città di Cagliari a Toledo, presso i sovrani Carlo I e Giovanna, sua madre, per risolvere una controversia giurisdizionale tra il consiglio civico, portavoce del vicario, e il governatore del Capo di Cagliari e Gallura, cfr. E. PUTZULU, *Carte reali aragonesi e spagnole dell'Archivio Comunale di Cagliari (1358-1719)*, Padova 1959, pp. 102-103, docc. 261-262, questo incarico potrebbe farci ipotizzare per Nicola studi di diritto e, forse, l'esercizio di una professione legale: giudice o avvocato.

¹³² ACC, *Sezione Antica*, 17, *Libre de les ordinations de la ciutat de Caller*, c. 146v; erano a carico dell'amministrazione cittadina anche i salari di mestre Pere Saure, metge, che percepiva come Ausia cento lire, e di mestre Bernat, metge, al quale venivano erogate trenta lire per le prestazioni mediche di un intero anno, *Ibid.*, c. 147r.

¹³³ ACA, *Canc.*, *Sardiniae* reg. 3898, ff. 109r-110r.

¹³⁴ *Ibid.*, ff. 109v-112r.

¹³⁵ Per una efficace sintesi delle opere di medicina più tradotte e meglio conosciute nei regni della Corona d'Aragona dal XII al XV secolo cfr. CARDONER I PLANAS, *Historia de la medicina* cit., pp. 38-54.

¹³⁶ Arnau de Vilanova, massimo esponente della medicina in terra iberica, nasce nel regno di Valenza alla metà del XIII secolo e si addottora a Montpellier. La sua attività professionale si svolge fra la Spagna, l'Italia ed Avignone: è medico dei sovrani della Corona d'Aragona Pietro il Grande e Alfonso il Liberale, dei papi Bonifacio VIII e Clemente V, intrattiene rapporti di amicizia con il re Federico di Sicilia. La sua fama, già grande quando era in vita, è destinata a crescere nei secoli successivi, in particolare nel corso del Quattrocento, quando la sua immensa produzione scientifica è oggetto di studio nelle Università italiane ed iberiche, cfr. CARDONER I PLANAS, *Historia de la medicina* cit., pp. 45-49; v. anche L. GARCIA BALLESTER-E. SÁNCHEZ SALOR (eds.), *Arnaldi de Villanova opera omnia*, Barcellona 1985.

italiana ed iberica; forse gli scritti dei più noti e meglio documentati fratelli, con i quali Ausia dovette verosimilmente mantenere rapporti nel corso degli anni: non è infatti casuale che sia Girolamo che Gaspare facciano esplicito riferimento nelle loro opere al fratello residente in Sardegna. Una biblioteca, dunque, non dissimile da quelle dei medici valenzani del XV secolo, alcuni suoi contemporanei: Bartolomé Martí, Juan Vallsegner, Luis Alcañiz, Pere Pintor, Pere Martí, figlio di Bartolomé¹³⁷, o dei medici Bonifacio Nater e Leonardo del Molino, presenti a Cagliari nella seconda metà del Cinquecento, i cui beni librari vengono dettagliatamente elencati negli inventari *post mortem* tramandatici dai protocolli notarili della fine del XVI secolo¹³⁸.

In queste biblioteche – di cui peraltro possediamo solo gli inventari, essendo andato interamente disperso il loro patrimonio librario – dalla diversità ma pur sempre significativa consistenza numerica¹³⁹, sono costantemente presenti i classici della medicina e della chirurgia greca e latina, quelli del sapere medico di tradizione araba e giudaica, le opere di Arnau de Vilanova, cui si aggiunge nel corso del Quattrocento la produzione scientifica che risente dell'influenza dell'umanesimo italiano e delle sue Università. Nelle biblioteche dei medici valenzani, ma anche in quelle di Nater e del Molino, sono inoltre largamente rappresentati gli scritti di Guglielmo da Saliceto, Teodorico da Lucca, Pietro d'Abano, Lanfranco da Milano, Gentile da Foligno, Gerardo da Solo, Guido Guidi, Guglielmo da Piacenza; cui si affiancano le opere filosofiche di Aristotele, Tommaso d'Aquino, Marsilio Ficino; alcuni classici della letteratura latina: Ovidio, Seneca, Orazio; e di quella italiana: Dante e Boccaccio.

Nelle ricche biblioteche di Bonifacio Nater e Leonardo del Molino – i cui titoli denunciano i vasti ed eclettici interessi dei due medici – non figurano, invece, le opere di Gaspare Torella, che pure erano conosciute e circolavano anche in Sardegna nella seconda metà del Cinquecento, come si

¹³⁷ Cf. GARCÍA BALLESTER, *Tres bibliotecas medicas* cit., pp. 383-405; GARCÍA, *Tres bibliotecas de medicos* cit., pp. 527-546.

¹³⁸ ASC, *Acti notarili legati*, Tappa di Cagliari, notaio Girolamo Ordà, prot. 1558, cc. 390r-395r; 398r-415v, segnalati in registro in *Vestigia Vetustatum* cit., pp. 41-42, schede 54-55.

¹³⁹ L'inventario della biblioteca di Pere Pintor elenca solo 17 volumi; 57 sono, invece, i testi posseduti da Luis Alcañiz; quasi analogo il patrimonio librario di Bartolomé Martí, mentre i libri appartenuti a Juan Vallsegner erano 82 e ben 233 quelli dettagliatamente descritti nell'inventario della biblioteca di Pere Martí. Gli inventari delle biblioteche di Bonifacio Nater e Leonardo del Molino elencano rispettivamente 131 e ben 377 opere. Fra i libri posseduti dal Molino compaiono numerose opere di Girolamo Mercuriale, medico nativo di Forlì (1530-1606), professore nelle Università di Padova, di Bologna e di Pisa, la cui produzione scientifica verte principalmente sulla medicina pratica: pubblicò testi di igiene, tossicologia, terapeutica, pediatria, oculistica.

evince dall'inventario della biblioteca di Monserrat Rosselló, giudice della Reale Udienza vissuto a Cagliari nella seconda metà di quel secolo¹⁴⁰, nel quale compaiono i titoli di due opere di Gaspare: il *Consilium de peste* e il *Dialogus de poculentis pro regimine sanitatis*¹⁴¹.

La biblioteca del Rosselló, la più grande tra quelle sarde di cui si ha notizia¹⁴² e l'unica che ci sia pervenuta almeno in parte¹⁴³, andò in eredità al Collegio gesuitico di Santa Croce di Cagliari, per passare nel 1773, al momento della soppressione della Compagnia, alla Biblioteca della Regia Università di Cagliari, l'odierna Biblioteca Universitaria, di cui ancora oggi costituisce il 'Fondo Rosselló'. In tale fondo, formato da manoscritti, incunaboli e libri a stampa – alcuni posseduti dal Rosselló e pertanto recanti l'*ex libris* *Monsserrati Rosselló*, altri acquisiti dai Gesuiti dopo la sua morte con il lascito da lui esplicitamente destinato all'acquisto di nuove opere – è ancora presente una delle due opere di Gaspare ricordate nell'inventario, il *Consilium de peste*; il *Dialogus de poculentis pro regimine sanitatis* è andata invece dispersa.

L'esame attento del volume, sicuramente acquistato e posseduto dal Rosselló in quanto è presente nel frontespizio il suo autografo *ex libris*, rivela che siamo in presenza di un testo miscellaneo, che riporta nel frontespizio il titolo *Qui cupit a peste non solum preservari sed et curari hoc legat consilium*¹⁴⁴,

¹⁴⁰ Per la biografia di Monserrat Rosselló e per un'attenta analisi del patrimonio librario della sua biblioteca, costituita al momento della sua morte da 4450 volumi, fra manoscritti e testi a stampa, come documenta l'inventario alfabetico e descrittivo, redatto dal notaio Antiocho Gurdo il 28 marzo 1613 (ASC, *Acti notarili legati*, Tappa di Cagliari, notaio Antiocho Gurdo, prot. 950, cc. 550-658), cfr. E. CADONI-M.T. LANERI, *Umanisti e cultura classica nella Sardegna del '500*, 3. *L'inventario dei beni e dei libri di Monserrat Rosselló*, II, Sassari 1994 (Quaderni di Sandalion, 9).

¹⁴¹ *Ibid.*, p. 429, nn.1908-1909.

¹⁴² Per il XVI secolo abbiamo notizia, oltre a quella del Rosselló, di almeno quattro biblioteche particolarmente importanti, quelle del giurista sassarese Giovanni Francesco Fara, del notaio Alessio Fontana, del vescovo di Bosa Nicolò Canyelles, al quale si deve l'introduzione della stampa in Sardegna, e dell'arcivescovo di Cagliari Antonio Parragues de Castillejo, vedi E. CADONI-R. TURRAS, *Umanisti sassaresi del '500. Le «biblioteche» di Giovanni Francesco Fara e Alessio Fontana*, Sassari 1988 (Quaderni di Sandalion, 2); E. CADONI, *Umanisti e cultura classica nella Sardegna del '500*, 1. *Il «Libre de spoli» di Nicolò Canyelles*, Sassari 1989 (Ibid., 5); E. CADONI-G.C. CONTINI, *Umanisti e cultura classica nella Sardegna del '500*, 2. *Il «Libre de spoli» del arquebisbe don Anion Parragues de Castillejo*, Sassari 1993 (Ibid., 8).

¹⁴³ Per la storia della biblioteca Rosselló, nella quale confluirono almeno in parte i manoscritti e i libri appartenuti al Fara, al Canyelles e al Parragues de Castillejo, cfr. P. MANINCHEDDA, *Note su alcune biblioteche sarde del XVI secolo*, «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari», n. ser., 6/2 (1987), pp. 3-15; E. CADONI, *Libri e circolazione libraria nel '500 in Sardegna*, in *Seminari Sassaresi*, Sassari 1989 (Quaderni di Sandalion, 4), pp. 85-95.

¹⁴⁴ Cagliari, Bibl.Univ., Inc. 188, f. Air.

nel quale sono raccolti ben quattro degli scritti di Gaspare¹⁴⁵: il *Consilium de Peste*, stampato a Roma probabilmente nel 1504, cui seguono altre tre opere del Torrella, lo *Iudicium Universale*. *De portentis praesagiis et ostentis rerumque admirabilium ac solis et lunae defectibus et cometis*, pubblicato a Roma nel 1507; il *Dialogus de dolore cum tractatu de ulceribus in pudendagria eventire solitis*, edito a Roma nel 1500; il *Consilium de egritudine pestifera et contagiosa ovina cognominata nuper cognita quam Hispani Modorrillam vocant*, stampato a Roma nel 1505, tutti stampati da Giovanni Besicken. Il redattore dell'inventario ha erroneamente indicato con il titolo della prima opera, *Consilium de Peste*, il volume che, in realtà, contiene quasi l'intera produzione scientifica del Torrella. Pertanto degli scritti editi di Gaspare ben cinque su sette circolavano ed erano conosciuti anche in Sardegna¹⁴⁶; ignoriamo quando e come il Rosselló ne sia venuto in possesso e se possano in qualche misura essere ricollegati ad Ausia.

La vicenda umana e culturale dei fratelli Torrella, il loro radicamento in Italia - Ausia a Cagliari, Gaspare a Roma, solo Girolamo tornò a Valenza - è una testimonianza significativa dei profondi rapporti che legavano Italia e Spagna nel corso del Quattrocento, le cui manifestazioni più evidenti sono l'influsso dell'Umanesimo italiano in terra iberica e la diffusione nella nostra penisola delle conoscenze scientifiche spagnole, arricchite dalla cultura araba. La vicenda di Ausia in particolare sottolinea la perfetta sintonia del regno di Sardegna con la coeva società mediterranea.

¹⁴⁵ Del volume cagliaritano è stato schedato solo l'incunabulo *Dialogus de dolore*, cfr. *Elenco descrittivo degli incunaboli* cit., p. 52, n. 203; IGI, V, p. 204, n. 9679. Manca invece sino ad oggi un catalogo completo delle cinquecentine conservate nelle Biblioteche italiane. Questo volume miscelaneo può essere verosimilmente messo in relazione con il volume, ugualmente miscelaneo, del Torrella pubblicato dal Besicken agli inizi del XVI secolo cui fa cenno il *Catalogue of Books printed in the fifteenth century* cit., IV, p. 142.

¹⁴⁶ Ricordiamo che il *Dialogus de dolore* del 1500 è l'edizione aggiornata ed ampliata del *De morbo gallico*, edito verosimilmente nel 1498 (cfr. ARRIZABALAGA, *De morbo gallico cum aliis: another* cit., pp. 155-156) che a sua volta è un'aggiunta della prima opera sulla sifilide scritta da Gaspare Torrella e pubblicata nel 1497 con il titolo *Tractatus cum consiliis contra pudendagram seu morbum gallicum*.

¹⁴⁷ Sulle opere a stampa di Gaspare Torrella v. nota 97.

MIGUEL NAVARRO SORNI

Calixto III e la cruzada contra el Turco

Permitaseme, antes de abordar el tema de la comunicación, expresar mi satisfacción por el hecho de que en este congreso, dedicado al estudio de la proyección mediterránea y atlántica del pontificado de Alejandro VI, se preste atención a la persona y a la obra de su tío, el papa Calixto III, figura por lo general olvidada de modo reiteradamente obstinado a la hora de estudiar al segundo papa Borja; lo cual constituye un grave error, pues, a mi entender, como conocedor del pontificado de Calixto III, Alejandro VI debe mucho a su tío y hay una profunda sintonía entre ellos, no sólo en el tema del nepotismo, que es el más obvio, sino también en el de la política italiana y en el de la concepción de los Estados Pontificios dentro de ésta, hasta el punto que no es descabellado decir que Rodrigo, una vez papa, sigue en gran parte la trayectoria marcada por su tío, se coloca en la onda de éste y continúa su obra.

Pero entremos en materia. No quisiera ser repetitivo, pues, si algún aspecto del pontificado de Calixto III se ha estudiado, con más ahínco ha sido el de la cruzada, por tanto, no voy a insistir en lo ya dicho y sabido (me remito a los estudios de Pastor, Paschini, Seiton y Sciambra, Valentini y Parrino sobre el particular¹), sino que me limitaré a presentar algunas observaciones generales sobre la cuestión, destacando el plan inicial desarrollado por Calixto para poner freno al turco, pasando después a una breve aproximación al tema desde un punto de vista que he investigado personalmente: la cruzada calixtina desde la óptica de Alfonso V el Magnánimo, perspectiva que nos ayuda a comprender mejor la empresa del primer papa Borja y el fracaso de la misma.

¹ L. VON PASTOR, *Historia de los Papas desde fines de la Edad Media*, II, Buenos Aires 1948; P. PASCHINI, *La flotta di Calixto III (1455-1458)*, «Archivio della Società Romana di Storia Patria», 53-55 (1930-1932), pp. 177-254; K.M. SEITON, *The Papacy and the Levant, 1204-1571*, II, *The Fifteenth Century*, Philadelphia 1978; M. SCIAMBRA-G. VALENTINI-I. PARRINO, *L'Albania e Skanderbeg nel piano generale della Crociata di Calixto III (1455-1458)*, «Bollettino della Badia Greco di Grottaferrata», 21 (1967), pp. 83-136; de los mismos autores es la edición de *Il «Liber brevis» di Calixto III. La Crociata, l'Albania e Skanderbeg*, Palermo 1968 (Centro Internazionale di Studi Albanesi), con una amplia introducción dedicada a la cruzada calixtina; G. VALENTINI, *La crociata da Eugenio IV a Calixto III (dai documenti d'archivio di Venezia)*, «Archivum Historiae Pontificiae», 12 (1974), pp. 91-123.